



REGGIO CHILDREN  
CENTRO INTERNAZIONALE  
PER LA DIFESA E LO  
SVILUPPO  
DEI DIRITTI E DELLE  
POTENZIALITÀ DEI BAMBINI  
E DELLE BAMBINE

INTERNATIONAL CENTER  
FOR THE DEFENCE AND  
PROMOTION OF THE RIGHTS  
AND POTENTIAL OF ALL  
CHILDREN

RECHILD N. 3  
GENNAIO / JANUARY 1999  
REGGIO CHILDREN S.R.L.  
SEDE LEGALE /  
REGISTERED OFFICE:  
VIA G. DA CASTELLO, 12  
UFFICI / OPERATIVE OFFICE:  
PIAZZA DELLA VITTORIA, 6  
42100 REGGIO EMILIA - ITALIA  
TEL. (0522) 455416  
FAX (0522) 455621  
E-MAIL:  
reggiochildren@rch.municipio.re.it

# rechild

REGGIO CHILDREN NEWSLETTER

## Napoli e Reggio Emilia: l'incontro dei possibili

**Q**uesto numero speciale di Rechild vuole raccontare in modo sintetico l'incontro tra due città, Napoli e Reggio Emilia, così diverse ma nello stesso tempo così vicine.

Il rapporto tra le due città nasce non da ora: alcuni cittadini, donne in particolare, ricordano ancora con commozione, infatti, l'ospitalità offerta ai bambini di Napoli in molte famiglie reggiane alla fine dell'ultima guerra mondiale.

Se questo appartiene ormai alla storia, "L'incontro dei possibili" inizia ufficialmente nell'aprile del '98, quando i Sindaci delle due città, Antonio Bassolino e Antonella Spaggiari, affiancati dagli Assessori all'Educazione Rachele Furfaro e Sandra Piccinini, hanno sottoscritto un protocollo di intesa finalizzato alla ulteriore qualificazione dei rispettivi servizi per l'infanzia, statali e comunali. Le due città hanno voluto così condividere e valorizzare ciascuna le proprie esperienze e competenze maturate nella gestione di istituzioni educative, in nome della promozione di una cultura fondata sui diritti delle bambine, dei bambini, degli insegnanti, dei genitori, dei cittadini.

(CONTINUA  
A PAG.2)

## Naples and Reggio Emilia: an encounter of possible worlds

**W**ith this special edition of Rechild we would like to offer a brief look at the encounter between Naples and Reggio Emilia. Although these two cities are very different, they have much in common. The relationship between the two cities is not new. In fact, it dates back to the end of the Second World War, when many families in Reggio Emilia hosted children from Naples. Some of our citizens, particularly women, are moved when they think back to that time.

This fact now belongs to history. "An Encounter of Possible Worlds" officially began in April 1998, when the mayors of the two cities, Antonio Bassolino and Antonella Spaggiari, alongside their respective Superintendents of Education, Rachele Furfaro and Sandra Piccinini, signed a protocol of intent aimed at furthering the qualification of the state and municipal early childhood services of the two cities.

(CONTINUES  
ON PAGE 2)

## Il diritto ad una scuola di qualità

LUIGI BERLINGUER\*

Ci sono alcune ragioni che mi portano ad essere qui, prima fra tutte il ruolo della scuola dell'infanzia. Si tratta della parte più qualificata della nostra attività formativa, e la presenza del professor Bruner ne è una testimonianza: il fatto che ci siano autorità scientifiche incuriosite dall'esperienza italiana sta a significare che in questo campo abbiamo una realtà che merita di essere osservata anche da Paesi molto evoluti, anche da studiosi molto qualificati.

La nostra esperienza ci dice che la scuola dell'infanzia è un segmento formativo davvero emblematico ed efficace di cui si misurano i risultati sul seguito dell'esperienza formativa, sia da un punto di vista dell'istruzione, per il fatto che i bambini nelle scuole dell'infanzia creano pre-condizioni di un maggior

(CONTINUA  
A PAG. 3)



## The Right to a Quality School

LUIGI BERLINGUER\*

There are a number of reasons which bring me here, the first being the role of preschools. They are the most qualified part of our educational activity, and Dr. Bruner's presence here bears witness to this. The fact that there are scientific authorities interested in the Italian experience means that even highly developed countries and highly qualified scholars feel that our work in this field is worth studying.

Our experience teaches us that the preschool is a particularly emblematic and effective segment of education whose results can be measured during the full course of education. From an educational point of view, the children in the preschools create those pre-conditions necessary to greater success at school later on. From a social point of view, encouraging scholastic success contributes to removing that which is currently the main obstacle to social equality. Inequality today is certainly economic inequality but it is also, and above all, cultural inequality. We find in the latter the cause, first of all, of the narrowing, then of the waste and the abandonment of school altogether.

(CONTINUES  
ON PAGE 3)

REGGIO CHILDREN N. 3 - GENNAIO 1999 - SUPPLEMENTO AL N. 1 DI "REGGIO COMUNITA'" - GENNAIO 1999 - NOTIZIARIO QUINDICINALE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI REGGIO EMILIA ANNO XXIV - REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA N. 154 DEL 04/02/1993. PROPRIETARIO: ANTONELLA SPAGGIARI, DIRETTORE RESPONSABILE: SANDRA PICCININI. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2, COMMA 20/C, LEGGE 662/96 - FILIALE DI REGGIO EMILIA - TASSA PAGATA - STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA AIA - CORREGGIO (RE) (N. 1) N. 5.000 COPIE

# Napoli e Reggio Emilia: l'incontro dei possibili

(DA PAG. 1)

“L'incontro dei possibili”, questo è il nome del progetto. Rientra nell'ambito della Convenzione attualmente in corso tra Ministero della Pubblica Istruzione e Comune di Reggio Emilia. In virtù del positivo riscontro ottenuto da questo percorso di scambio e di formazione, sono attualmente in fase di progettazione analoghi “gemellaggi” con altre due realtà, Palermo e Torino, che da tempo hanno avviato un dialogo con Reggio ma che intendono intensificarlo.

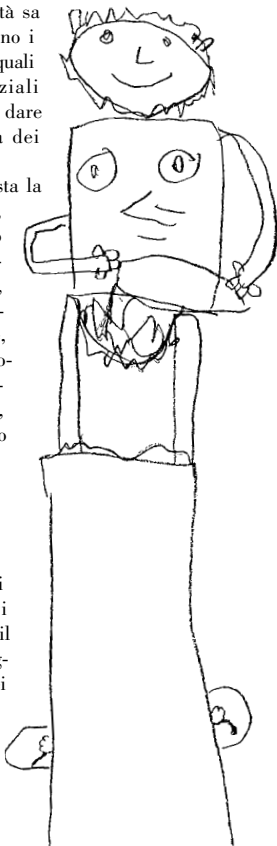
Ci si è chiesti quale tipo di scambio si possa attivare tra città così diverse: Reggio Emilia ha 138.000 abitanti, tanti quanti un solo quartiere di Napoli.

Dunque, cos'hanno da dirsi città per alcuni aspetti così distanti, non solo geograficamente?

Chi ha responsabilità di governo delle città sa quanto simili siano i problemi e perciò quali siano le potenziali convergenze per dare corpo alle “città dei possibili”.

I possibili: è questa la parola che ritorna, il forte richiamo per tutti noi a credere nel possibile, nei sogni, nei desideri, nelle utopie, sull'esempio di coloro che, nel secondo dopoguerra, nel 1945, hanno dato vita ai nidi e alle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia.

L'esperienza dei servizi educativi reggiani è anche il frutto di una coraggiosa utopia di quei tempi. Il possibile è diventato poi motivazione e indicatore delle possibili



direzioni del cambiamento, un modo di pensare, di vivere, di agire.

*Il valore delle città*, o meglio, le città come valore, come patrimonio.

Recentemente nei nidi e nelle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia si è fatta un'indagine con i bambini, chiedendo loro di parlare della città ove vivono: ne emerge anzitutto la consapevolezza che la città è casa, è ciò che contribuisce a costruire gran parte della identità personale.

La città è per i bambini una vera e propria dimensione di vita, una città in cui conoscere e riconoscersi, che contemporaneamente sa accogliere e riconoscersi, che contemporaneamente sa accogliere e che “può accogliere in te, che comunque fa parte della tua storia e della tua identità.”

Una città dove vivere ed educarsi. Il valore dell'educare si esprime non solo costruendo e gestendo scuole di qualità, elemento sicuramente fondamentale, e chiedendo alla scuola di dialogare con i protagonisti di questa esperienza; è anche necessario capire che l'educazione è un processo permanente, che coinvolge tutti e che si svolge dentro e fuori le scuole.



disegno di un bambino della scuola dell'infanzia Gentile di Napoli / drawing made by a child at the Gentile preschool of Naples

## Napoli e Reggio Emilia: an encounter of possible worlds

(FROM PAGE 1)

The two cities want to share and make the most of their experiences and skills in running educational institutions in order to promote a culture based on the rights of children, teachers, parents, and citizens. The project, called “An Encounter of Possible Worlds”, is part of the agreement stipulated between the Ministry of Education and the Municipality of Reggio Emilia. Owing to the positive outcome of this relationship of exchange and development, analogous “sister city” projects with Palermo and Turin are in the development phase. These cities plan to intensify the relationship they have had with Reggio for some time.

We asked ourselves what kind of exchange could be initiated between such different cities. Reggio Emilia has a population of 138,000, as many inhabitants as just one neighborhood of Naples.

What, therefore, can such different cities have to say to each other, particularly when their distance from each other is not merely geographic? These cities' leaders know just how similar their problems are and therefore what the possible areas of convergence might be in order to give life to the “City of Possibilities”. The Possible - this is the word we always come back to. It is an appeal to all of us to believe in possibilities, in dreams, desires, and utopias, and to follow the example of those who gave life to the municipal infant-toddler centers and preschools in Reggio Emilia in 1945, in the post-war period.

What we are experiencing now is also the result of the courageous utopia of those times. The possible has

Da qui il messaggio, proveniente dall'incontro di Napoli e Reggio Emilia, di vivere la città come dimensione educativa, affidando alla scuola il ruolo non solo di trasmettere ma di creare cultura. La scuola in dialogo con il territorio attraverso la partecipazione della gente, partecipazione anzitutto dei soggetti che vivono la scuola, che in questo modo diviene luogo di vita.

I primi a lanciare questo messaggio sono i bambini: ed ecco allora un altro valore che vorremmo accomunasse tutti coloro che credono nel possibile, il valore dell'ascolto: l'ascolto come una delle dimensioni fondamentali non solo dell'educazione ma anche di una democrazia davvero partecipata.

thus become the motivation and indicator of possible directions of change, and of a way to think, to live, and to act.

The value of the city, or rather, our cities as something to be valued, something precious.

We have recently completed a research project with the children in the infant-toddler centers and preschools, which invited them to talk about the city they live in. What emerges from the project, above all, is the children's sense of the city as their home, and as that which contributes in large part to their personal identity. For the children the city is a dimension of life, a place where you meet and learn and where you recognize yourself. It is both a place that has made you part of it and a place that, in any event, is part of your personal history and your identity.

The city as a place to live and to learn. The value of education is expressed not only by building and running good-quality schools, certainly an important element, nor by asking these schools to communicate with the protagonists of this experience. It is also necessary to realize that education is a permanent process which involves everybody and which takes place both within and outside the schools.

From this stems our message to live the city as an educational dimension, and to give the schools the role of not only transmitting culture but of creating it as well. The school dialogues with the territory through the real participation of the people, and with those who inhabit the school first of all. The school thus becomes a living place.

It was the children who first launched this message. Here, therefore, is another value which we hope will bring together all those who believe in the possible; the value of listening. Listening is one of the fundamental dimensions, not only of education, but also of truly taking part in a democracy.



Napoli, scuola dell'infanzia Kennedy / Naples, Kennedy preschool

Comune di Reggio Emilia  
Reggio Children  
Associazione “Amici di Reggio Children”

**LORIS MALAGUZZI**  
Un uomo, i bambini, la città

23 febbraio 1999  
ore 21.00  
Hotel Astoria-Mercure  
Viale Nobili, 2 - Reggio Emilia

Presentazione del progetto  
**REGGIO TUTTA**  
Una guida dei bambini  
e delle bambine alla città

Municipality of Reggio Emilia  
Reggio Children  
“Friends of Reggio Children” Association

**LORIS MALAGUZZI**  
A man, the children, the city

February 23, 1999  
9.00 p.m.  
Hotel Astoria-Mercure  
Viale Nobili, 2 - Reggio Emilia

Presentation of the project  
**ALL ABOUT REGGIO**  
A guide to the city  
written by the children



# Il diritto a una scuola di qualità

(DA PAG. 1)

successo del percorso scolastico seguente, sia da un punto di vista sociale, perché favorire il successo formativo contribuisce a rimuovere quello che attualmente è l'ostacolo principale all'uguaglianza sociale. Le disuguaglianze oggi sono sicuramente disuguaglianze economiche, ma sono soprattutto disuguaglianze culturali ed è proprio in queste ultime che va individuata la causa prima della strozzatura successiva e anche della dispersione, degli abbandoni.

Si può dire oggi molto più di ieri che la condizione di privilegio risiede essenzialmente nel fatto di avere un ambiente familiare che sostiene negli studi, che è capace di integrare il compito della scuola.

Tutti noi sappiamo che la società contemporanea genera selezioni e nuove emarginazioni soprattutto in chi non è portatore di preparazione culturale adeguata ai nuovi bisogni del mercato del lavoro, che le maggiori discriminazioni oggi sono dovute, più che al censo, al mancato possesso di conoscenze culturali e professionali. Siamo convinti che la scuola dell'infanzia possa contribuire a diminuire gli squilibri sociali derivanti dalle condizioni economiche; per queste ragioni pensiamo che la scolarizzazione dell'infanzia sia un obiettivo irrinunciabile.

Un ulteriore obiettivo, poi, è quello di conservare, per un certo periodo, nella scuola dell'infanzia la particolarità che la distingue dal resto dei segmenti scolastici: il suo vivere oggi in Italia grazie alla presenza di scuole per l'infanzia statali, ma anche per l'esistenza delle scuole per l'infanzia comunali e delle scuole non statali.

Io credo che questa articolazione sia molto importante e rileggo, nell'esperienza di scambio tra Napoli e Reggio Emilia, e tra scuola comunale e statale, una sorta di consenso nei confronti di questo nostro indirizzo. Questo dato della eterogeneità dei gestori, che non si traduce nella liberalizzazione dei contenuti culturali e pedagogici, è per noi un elemento di valore, un dato di ricchezza.

Sarebbe cieco non vedere che questa ricchezza ha dato dei frutti positivi, ha creato nel Paese una offerta formativa di cui si sono avvantaggiati famiglie e bambini, e in cui lo stimolo dell'esperienza d'avanguardia delle scuole dell'infanzia comunali ha giovato al complesso sistema educativo.

Il Governo italiano ha voluto dare alla scuola dell'infanzia un rilievo molto importante, direi addirittura fondamentale, nell'impianto della riforma complessiva della scuola italiana, quella che viene chiamata la riforma dei cicli scolastici.

Pensiamo che la scolarizzazione in Italia debba durare dodici anni, per consentire a tutti i ragazzi di completare regolarmente gli studi scolastici entro i diciotto anni, come avviene nella maggioranza dei Paesi europei. Questo obiettivo può essere colto proficuamente con la scolarizzazione globale di tutti i bambini di cinque anni nella scuola dell'infanzia.

Noi diciamo ora, per spirito di gradualità, non per approccio intellettuale, che puntiamo alla scolarizzazione completa nel terzo anno di scuola dell'infanzia, ma questo non significa pensare che si possa mutilare l'unitarietà, perché il miglior rendimento della scuola dell'infanzia si ha proprio nel suo distendersi lungo tre anni.

Tutti questi elementi, ogni giorno di più, ci portano a constatare il progressivo arricchimento della qualità di questo primo segmento scolastico che, nato in tempi lontani come servizio alle famiglie che lavorano, progressivamente è venuto ad assumere una predominante funzione educativa, dando vita inoltre a veri e propri professionisti della formazione.

Anche in questo caso, il Governo ha modificato l'itine-

rario scolastico dei futuri professionisti della formazione, assumendo il dato che lo svolgimento di questa funzione, altamente qualificata, è meritevole di un percorso universitario.

*\* MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.  
DALL'INTERVENTO TENUTO AL CONVEGNO INTERNAZIONALE  
"LA CITTÀ DEI POSSIBILI" (NAPOLI, 19 - 20 GIUGNO 1998),  
NON RIVISTO DALL'AUTORE.*



## The Right to a Quality School

(FROM PAGE 1)

It is truer now than ever before that one is privileged essentially when the family supports and encourages education and integrates the task of the school. We all know that in today's society new groups of socially disadvantaged persons are formed by those whose cultural preparation does not meet the needs of the job market. The greatest discriminations today stem not from income but from the lack of a cultural and professional background.

We are convinced that preschools can contribute to reducing the social imbalances caused by economic conditions. For this reason we feel that early childhood education is an objective which cannot be renounced. A further objective is to preserve, for a time, that particularity which distinguishes preschool from the other scholastic stages. Its presence in Italy today is thanks not only to state preschools but to the municipal and private preschools as well.

I believe that this articulation is very important. I read into the experience of exchange between Naples and Reggio Emilia, and between the state and municipal schools, a sort of approval of the direction we have taken. The fact that the schools are run by heterogeneous groups, which does not result in the liberalization of the cultural and pedagogical content, is a valuable source of wealth.

It would be foolish not to see that this wealth has been positive. It has created in the country an educational choice which children and families have taken advantage of and it has stimulated an avant-garde experience in the municipal preschools, which has benefited the entire educational system.

The Italian Government wants to give the preschools a prominent role, I would even say a fundamental role, in its program for overall reforms of the Italian school system, what we call the reform of the scholastic cycles. We feel that children in Italy should attend school until the age of 18, as students do in most other European countries, so that the full course of studies can be completed. This objective can be reached profitably by making it mandatory for all 5-year olds to attend the last year of preschool.

We here say, in the spirit of gradualness, and not as an intellectual approach, that we are aiming at the enrolment of all children in the third year of preschool. This does not mean that we think that it is possible to mutilate the unity of the experience, as we agree that the best results are obtained from the preschool experience precisely when it lasts three years.

All of the elements, every day a little more, lead us to recognize the progressive enrichment of the quality of this first scholastic phase which, established long ago as a service to working families, has progressively taken on a predominantly educational function and has given life to authentic education professionals.

Here, too, the government has modified the course of study of future education professionals by recognizing that this highly qualified role deserves to be studied at the university level.

*\* MINISTER OF EDUCATION  
FROM HIS SPEECH AT THE INTERNATIONAL CONFERENCE  
"THE CITY OF POSSIBILITIES" HELD IN NAPLES ON JUNE  
19-20, 1998. THE AUTHOR HAS NOT REVIEWED THE TEXT.*

A Napoli in questi anni è stata realizzata, forse, la cosa che sembrava più difficile di tutte. La rivoluzione del sentire collettivo tra la popolazione napoletana. Napoli rappresenta una indicazione preziosa per il resto del Mezzogiorno e per l'intera realtà del Paese, suggerisce un modello di potere municipale in grado di trasformare l'intera vita pubblica.

In primo luogo in una città come Napoli è stato essenziale ripristinare il valore della legalità. Questa città aveva vissuto per un lunghissimo periodo in una situazione di illegalità diffusa.

L'affermazione del principio e del valore della legalità è stata un primo fattore importante. Ma assieme a questo, il criterio più significativo è stato ripartire da noi, dalle risorse della città, dalle sue caratteristiche, dalle sue originalità, da quelli che potevano essere i potenziali punti di forza.

In questo senso si spiega il grande rilievo che abbiamo cercato di dare da subito alla risorsa culturale.

Si è trattato di un'innovazione assai forte, concettuale e politica al tempo stesso: in Italia, ma soprattutto in un'area considerata tradizionalmente arretrata, la cultura è stata fino a ieri vista come qualcosa di secondario, in qualche modo un lusso.

Noi abbiamo invece cercato di fare del patrimonio culturale della città la principale risorsa di Napoli. Si è cercato in altri termini di rompere lo

“imitativo” dello sviluppo: era molto meglio cercare di fare da noi, puntare sulle nostre risorse specifiche, e dunque in questo modo far scattare anche un senso di appartenenza, un sentimento di identità, un orgoglio civico.

Del resto, questo sentimento a Napoli è stato ed è molto vivo: Napoli è, tra le grandi città italiane, la più città. Innanzitutto è la città più abitata da se stessa e ed è per questo che nella sua gente si è generato un fortissimo sentimento di nuova identità, di rinascita, quando si è capito che dallo stato di degrado si poteva uscire con le proprie forze.

La scelta di stimolare questo orgoglio dell'appartenenza ha effettivamente creato in pochi mesi uno scatto decisivo. Per rompere quel clima di rassegnazione che accomunava gran parte della città c'era un solo modo: dare il buon esempio, e dare fiducia.

Per me, una gran parte del futuro della città è legata al fatto di porsi come possibile e credibile capitale dell'industria culturale, della produzione immateriale, delle moderne comunicazioni. Si tratta di proiettare nel Duemila la straordinaria creatività culturale di questa città, la sua innata capacità di comunicazione, fondendola con le tecnologie necessarie.

I progetti in cantiere sono tanti: uno, molto ambizioso, è mettere in rete la più grande area archeologica del mondo, coordinando gli itinerari turistici, i servizi alberghieri, le visite guidate di Napoli, Pompei, Ercolano,

Pozzuoli e Cuma...

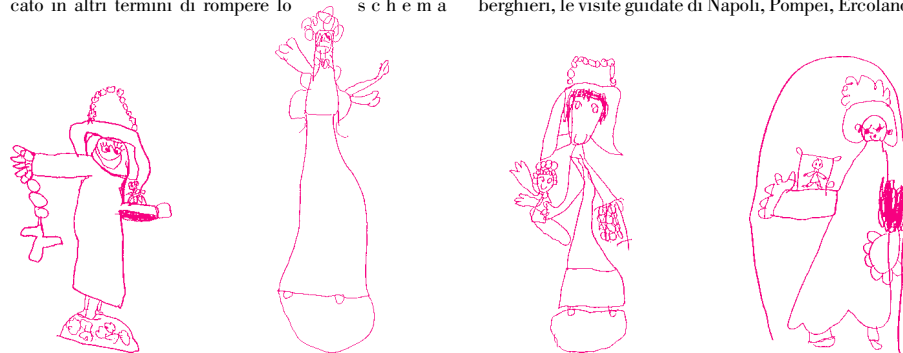
Il punto è sempre quello di coinvolgere. Se è coinvolta, e vive le singole proposte come un fatto positivo, la gente di Napoli partecipa.

Si tratta di una sfida continua, e c'è da fare un enorme investimento sulle nuove generazioni. Un ruolo strategico in questo senso è affidato alla scuola, ai fattori educativi. Attribuisco grande importanza a tutte le esperienze che abbiamo fatto e facciamo con le scuole, ad esempio quella di proporre loro di “adottare” monumenti, musei, piazze, strade...

Ecco, bisogna cercare di avere il massimo coinvolgimento, e soprattutto di effettuare il massimo investimento sui ragazzi e sui bambini, perché qui c'è da far crescere anche una mentalità, c'è da introiettare un sistema di regole. E si ottiene molto di più investendo sulle nuove generazioni, trasmettendo loro anzitutto l'amore per la propria storia, le proprie radici, la propria identità...

Alle nostre spalle c'è una storia straordinaria, ricchissima, la storia delle nostre città: la repubblica delle città è la più profonda identità italiana. Noi siamo le nostre città.

ANTONIO BASSOLINO  
SINDACO DI NAPOLI E MINISTRO PER IL LAVORO  
E IL MEZZOGIORNO.  
QUESTO TESTO È TRATTO DA A. BASSOLINO, “LA REPUBBLICA DELLE CITTÀ”, DONZELLI EDITORE, ROMA, 1996



## Noi siamo le nostre città

Le Scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia hanno alle spalle una lunga tradizione di confronto, di progettazione e di riflessione comune: hanno costruito un dialogo con tante città del mondo e, in modo particolare e con grande soddisfazione, con alcune città del nostro Paese.

Noi rappresentiamo una esperienza che una comunità ha realizzato, che tanti soggetti, genitori, insegnanti, bambini, città, hanno nel tempo realizzato, una esperienza che non è uguale a se stessa, ma cambia, che grazie alla passione di questi soggetti e alla straordinaria lungimiranza del pedagogo fondatore Loris Malaguzzi, ha fatto della ricerca e del confronto non solo un metodo ma direi una utile e dolce ossessione. Ed è così che si è sedimentata questa forte esperienza. Lo dico perché è un valore per noi il protocollo d'intesa che insieme abbiamo sottoscritto fra Reggio Emilia e Napoli, due città che decidono di incontrarsi e di lavorare insieme, assumendo comunemente una responsabilità. Tutte le città sono diverse; Reggio Emilia e Napoli lo sono particolarmente per alcuni aspetti: una è una metropoli, l'altra ha 133.000 abitanti.

Così diverse, ma forse anche così possibilmente simili. Possiamo, a conferma di questo, scorrere e rintracciare nella storia segni di grande amicizia fra la città di Reggio Emilia e Napoli: è ancora vivissimo il ricordo, in tante famiglie, dei bambini di Napoli che nel dopoguerra sono venuti a Reggio Emilia e con noi hanno frequentato le scuole.

Vorrei sottolineare il valore del confronto: è forse anche su queste basi che, più di quarant'anni dopo, è nato e si è sviluppato il rapporto in campo educativo tra Reggio Emilia e Napoli: ricordo il percorso compiuto

in questi mesi, la presenza di sessanta insegnanti di Napoli nella nostra città, l'esposizione della nostra Mostra “I cento linguaggi dei bambini” a Napoli, ricordo i tanti incontri organizzati in questi “week-end pedagogici” per fare avanzare comunemente questo percorso.

E l'augurio che io faccio a tutti noi è che questa esperienza continui e che questa rete, questa relazione tra città, Reggio e Napoli, Palermo, Torino, sia una rete che ci aiuti a far tornare prioritario l'impegno sull'infanzia nel nostro Paese, perché questa sfida non va affrontata solo settorialmente, ma è necessario comporla in uno sguardo d'insieme.

Sono convinta che sia proprio la scuola a rappresentare il crocevia di qualcosa di più grande: il luogo della crescita e dell'esercizio della democrazia. Il crocevia di un impegno culturale che è soprattutto occasione di crescita civile, dove educatori, famiglie, bambini, territorio si incontrano, progettano, discutono, verificano, diventano cittadini esigenti, si impegnano, si responsabilizzano e maturano.

Le Amministrazioni comunali, quindi, devono, io penso, affermare con forza questo ruolo delle città; una prerogativa propria, da assumere direttamente, attivandosi in prima persona nella crescita dei bambini, nella gestione di esperienze educative e nella produzione di esperienze comuni fra scuole comunali, scuole materne statali, scuole private autonome, cattoliche o non cattoliche.

Oggi questo appuntamento, il più autorevole per le presenze prestigiose e significative, rappresenta un altro degli impegni che avevamo condiviso nel protocollo: la presenza del professor Jerome Bruner ci apre ad un

dialogo di levatura e di valenza internazionale.

Bruner è un grande intellettuale, un grande studioso, un grande uomo, il cui pensiero e le cui opere hanno avuto sicuramente una enorme influenza nella cultura del nostro tempo. Mi piace anche definirlo grande amico della nostra città, ed è un vanto per noi poterlo annoverare tra i cittadini onorari.

“Una leggenda intellettuale” lo ha definito Umberto Eco: Jerome Bruner oggi ci aiuta nella nostra riflessione e nel nostro percorso e il suo aiuto credo sia per tutti noi davvero di valore inestimabile quando ci ricorda, ad esempio, che la formazione culturale di una persona deve poter contare su di un progetto educativo profondamente radicato nella comunità locale e nella realtà.

E dalle comunità locali e dalle città possono venire prospettive e indicazioni originali, caratterizzate, soprattutto, per l'opera e l'indirizzo educativo. Città, comuni, realtà, culture che sappiano relazionarsi, confrontarsi, arricchirsi reciprocamente senza chiudersi in modo sterile, ma anche senza snaturarsi in modo anonimo. Città quindi che sappiano proporsi in modo permanente la sfida di essere luogo di partecipazione attiva, di relazione con il territorio e la comunità intera, e che nel campo educativo siano in grado di offrire alle famiglie e agli operatori un luogo di compartecipazione all'educazione dei propri figli, dei propri più giovani cittadini.

ANTONELLA SPAGGIARI  
SINDACO DI REGGIO EMILIA.  
DALL'INTERVENTO TENUTO AL CONVEGNO INTERNAZIONALE  
“LA CITTÀ DEI POSSIBILI” (NAPOLI, 19 - 20 GIUGNO 1998),  
NON RIVISTO DALL'AUTRICE.

*In Naples over the last few years, that which perhaps seemed most difficult of all has been accomplished: the revolution of a collective feeling among the Neapolitan people. Naples represents an important indicator for the rest of southern Italy and for the entire reality of our country, and suggests a model of municipal power that is capable of completely transforming public life.*

**F**irst and foremost, in a city such as Naples, it was essential to recover the value of legality. This city had lived for a long time in a situation of widespread illegality.

The affirmation of the principle and value of legality was the first important factor. But along with this, the most significant criterion was to start from the people of Naples, from the resources of the city, its characteristics, its originality, and from the aspects which could be potential strong points.

This explains the importance that we placed at the outset on the cultural resource. This was a real innovation, both conceptual and political, as in Italy in general, and particularly in an area which is traditionally considered to be backward, culture had been viewed as something secondary, in a certain sense a luxury.

What we wanted, on the other hand, was to make our cultural heritage the principal resource of Naples. In other words, we tried to break down the "imitative" model of development, in the conviction that

it was much better to do things ourselves, to focus on our own specific resources, and therefore also to arouse a sense of belonging, a feeling of identity, of civic pride. It must be said that this sentiment has always been alive in Naples: among all the large Italian cities, Naples is the most "city". First of all, it is the city most inhabited by itself, and this is why a strong sense of new identity, of rebirth, emerged in the people of Naples when it became clear that we could use our own strengths to emerge from the state of degradation.

The decision to stimulate this kind of pride of belonging led to a decisive leap in just a few months. There was only one way to break down the climate of resignation that had engulfed much of the city; that is, to give a good example, to show faith.

In my view, much of the future of our city is tied to the idea of its becoming a possible and credible capital of the cultural industry, of immaterial production, of modern communications. This means projecting into the next century the extraordinary cultural creativity of this city, its innate capacity for communication, basing this on the necessary technologies.

Numerous projects are now on the drawing board. One in particular - a very ambitious one - is to create a network of the largest archeological area in the world, coordinating the tourist itineraries, hotel services, and the guided visits of Naples, Pompei,

Ercolano, Pozzuoli, and Cuma.

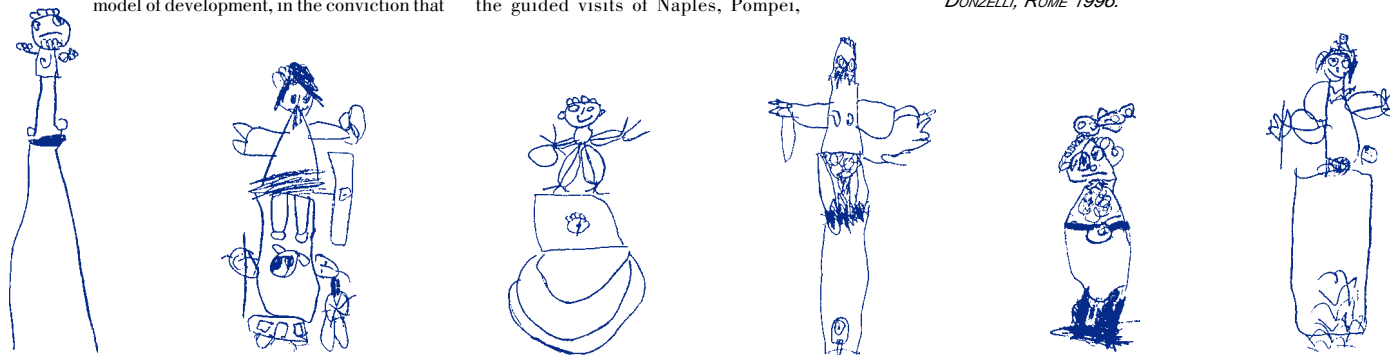
The important point is to get people involved. When the people of Naples are directly involved, and see the various proposals as something positive, then they participate wholeheartedly.

It is a continuous challenge, and enormous investments must be made in the new generations. Here, school and the educational system play a strategic role. I place the utmost importance on all the experiences that we have carried out with the schools thus far; for example, the proposal that they "adopt" the city's monuments, museums, squares, and streets.

It is here that we need to ensure the maximum involvement, and above all make the maximum investment in our children and young people, because the aim is also to develop a mentality, to transmit a system of rules. Certainly much more is achieved by investing in the new generations, passing on to them, above all, a love for our history, our roots, and our identity.

We have an extraordinary and rich history behind us, the history of our city; and in fact, the republic of the cities is the most deeply felt Italian identity. We are our city.

*ANTONIO BASSOLINO  
MAYOR OF NAPLES AND MINISTER OF LABOR  
AND THE MEZZOGIORNO.  
EXCERPT FROM LA REPUBBLICA DELLE CITTÀ BY A. BASSOLINO,  
DONZELLI, ROME 1996.*



## We are our City

*Se insieme tutti noi, cittadini, amministratori, educatori ed educatrici, riusciremo a far percepire la bellezza della nostra città, se riusciremo a trasmettere la passione con cui abbiamo assunto il nostro ruolo, forse potremo vincere la scommessa di riportare Napoli all'antico splendore.*

*Il senso di appartenenza si impara anche a scuola, se riusciamo a trasmettere ai bambini questo amore per il territorio, per l'ambiente in cui vivono ma anche se all'interno della scuola riusciamo a lasciare gli spazi perché la rotta personale si possa dispiegare.*

*Educare significa questo, significa creare la struttura all'interno della quale i bambini possano tirar fuori quello che hanno dentro, affinché le potenzialità di ciascun individuo vengano fuori al meglio.*

*Ma quali sono i luoghi dell'educare?*

*Non possiamo circoscrivere il momento educativo solo alla scuola, all'interno delle mura della scuola: la scuola è fuori, è oltre, è tra noi: ognuno di noi, nel proprio ruolo, deve assumersi questa consapevolezza e questo onere grande del sapere che in ogni momento della sua vita sta in qualche modo incidendo, lasciando una traccia sul territorio.*

*If all of us together - citizens, administrators, and educators - will be able to open eyes to the beauty of our city, if we can transmit the passion with which we have assumed our role, perhaps we will be able to return Naples to its former splendor.*

*The sense of belonging is something that is also learned at school, if we are able to transmit to the children this love for our territory, for the environment in which they live, but also if we are able, in the schools, to leave plenty of space so that personal paths can unfold.*

*To educate means just this: to create the structure within which children can bring out what they have inside them, so that the potential of each individual can be realized to the highest degree.*

*But what are the places of education?*

*We cannot circumscribe the educational moment only at school, within the school walls: school is also outside, it is beyond, it is in our midst. Each of us, in his or her own role, must assume the awareness and the great burden of knowing that in every moment of our lives we are, in some way, leaving a mark on the territory.*

*MESSAGGIO DI RACHELE FURFARO  
ASSESSORE ALL'EDUCAZIONE DEL COMUNE DI NAPOLI  
IN OCCASIONE DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE "LA CITTÀ DEI POSSIBILI" (NAPOLI, 19 - 20 GIUGNO 1998)*

*MESSAGE FROM RACHELE FURFARO  
SUPERINTENDENT OF EDUCATION FOR THE CITY OF NAPLES  
DURING THE INTERNATIONAL CONFERENCE "THE CITY OF POSSIBILITIES" (NAPLES, JUNE 19-20, 1998)*

**T**he municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia have a long-standing tradition of exchange, projects and shared reflections with others. They have constructed a dialogue with many cities in the world and, in particular and to our great satisfaction, with a number of cities in our own country.

The experience of our early education system has been developed by an entire community, involving many people - parents, teachers, children, community members. It is an experience that never stays the same, but is constantly changing. Thanks to the passion of all these people and the extraordinary farsightedness of the founding educator Loris Malaguzzi, this experience has made research and exchange not only a method but, I would say, a useful and sweet obsession. Herein lie the roots of the experience.

I mention this because the agreement made between Reggio Emilia and Naples is of great value to us, where two cities decide to meet and work together, assuming a shared responsibility. All cities are different, and Reggio Emilia and Naples are particularly so in terms of certain aspects: one is a metropolis, the other has only 138,000 inhabitants.

So different, but perhaps so possibly similar as well.

As confirmation of this, we could go back in history and find signs of great friendship between the cities of Reggio Emilia and Naples. Many families in Reggio still clearly remember the children of Naples who came to our city just after the end of World War II and attended school with us.

I would like to underscore once again the value of exchange. Perhaps it is on this basis that, more than forty years later, the relationship between Reggio Emilia

*(CONTINUES  
ON PAGE 6)*

and Naples in the field of education has been established. I remember the developments that have taken place over the last few months: the visit of sixty teachers from Naples to our city, the showing of the exhibit "The Hundred Languages of Children" in Naples, and the many meetings organized for the "pedagogical weekends" in order to advance this shared project.

My hope for all of us is that this experience will continue and that this network, this relationship between cities - Reggio and Naples, Palermo, Turin - will be a network that helps us re-establish the commitment to children as a priority in our country, because this is a challenge that must not be confronted only by those directly involved in education but within the broader context.

I am convinced that it is precisely the issue of school which represents a crossroads of something much larger; that is, school as a place for the growth and practice of democracy. It is the crossroads of a cultural commitment that offers an excellent opportunity for civil growth, where educators, families, children, and the territory meet, plan together, discuss, verify, become demanding citizens, assume responsibility and grow in maturity.

I therefore believe that the municipal administrations must strongly affirm this role of the city. It is our prerogative to be directly active in the growth of children, in the management of educational systems, and in the production of shared experiences between municipal preschools, state preschools, and private preschools, both Catholic and non-denominational.

This meeting today, with such a prestigious and



significant participation, represents another commitment that we shared in the agreement; that is, the presence of Dr. Jerome Bruner brings us into a dialogue of international caliber and value.

Jerome Bruner is a great mind, a great scholar, and a great man, whose thought and work have had an enormous impact on contemporary culture. I also like to define him as a great friend of our city, and we are extremely proud to count him among the honorary citizens of Reggio Emilia.

Umberto Eco has called Jerome Bruner "an intellectual legend". Today Dr. Bruner is here to help us in our reflections and our development, and I feel that his help is invaluable for us when he reminds us, for example, that the cultural formation of the individual must be able to rely on an educational project that is deeply rooted in the local community and reality.

Local communities and cities can offer original perspectives and indications, characterized in particular by their educational work and policy. Cities, communities, realities, and cultures that are able to relate, to share, and to be mutually enriched without closing themselves off in a sterile way, but also without changing their own nature and becoming anonymous. Cities, therefore, that are capable of constantly taking up the challenge to be a place of active participation, in relationship with the territory and the community at large, and which are able to offer families and educators an opportunity for co-participation in the education of their children, our youngest citizens.

*ANTONELLA SPAGGIARI  
MAYOR OF REGGIO EMILIA  
EXCERPT FROM THE SPEECH GIVEN AT THE INTERNATIONAL  
CONFERENCE "THE CITY OF POSSIBILITIES" (NAPLES, JUNE 19-  
20, 1998), NOT REVISED BY THE AUTHOR.*

*Napoli è una città che ha  
la struttura di un romanzo.  
Le strade sono piene di storie che  
chiedono di essere trascritte.*

Tahar Ben Jelloun, 1989

## L'ascolto visibile

CARLA RINALDI\*

L'ascolto, a nostro avviso, non è solo uno dei tratti caratterizzanti l'esperienza pedagogica dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia, ma è uno degli elementi strutturanti la comunicazione umana e l'educazione, intesa come rapporto di reciprocità.

Riteniamo che, sia per l'adulto sia per il bambino, capire significhi riuscire a elaborare teorie interpretative, cioè narrazioni che, seppure provvisorie e passibili di successive rielaborazioni, riescano a dare una spiegazione soddisfacente alle cose del mondo. Queste teorie per convincerci, per soddisfare le nostre esigenze, intellettuali, affettive, estetiche, devono anzitutto piacerci. Ma devono piacere e sedurre anche gli altri, hanno cioè bisogno dell'ascolto degli altri per esistere.

Ecco allora che qualsiasi spiegazione e teorizzazione, dalla più semplice alla più raffinata, per esistere ha bisogno di essere comunicata, ascoltata: in questo a nostro avviso si riconoscono i valori e i fondamenti di quella che amiamo chiamare "la pedagogia dell'ascolto".

Ascolto dunque anzitutto come metafora della disponibilità, della sensibilità ad ascoltare e ad essere ascoltati, ascolto non solo con l'udito ma con tutti i sensi, con la vista, il tatto, il gusto, l'odorato, ascolto dei cento, mille linguaggi, simboli, codici con cui ci esprimiamo e comunichiamo, con cui la vita si esprime e comunica a chi la sa ascoltare.

Ascolto come accoglienza delle differenze, del valore del punto di vista, delle interpretazioni dell'altro, come attesa. Ascolto come capacità di rispettare l'altro, di farlo uscire dall'anonimato, di dargli visibilità, arricchendo chi ascolta e chi produce il messaggio...

Ascolto come premessa ad ogni rapporto di insegnamento che si basa sull'apprendimento, ascolto come capacità di costruire un contesto dove si apprende ad ascoltare, dove il soggetto si sente legittimato a raccontare, rappresentare le sue teorie, narrare le sue rappresentazioni su determinate questioni.

Dove si sente accolto.

Mentre rappresenta agli altri le sue immagini mentali, il bambino le rappresenta innanzitutto a se stesso, prendendone una visione più consapevole; così, transitando da un linguaggio all'altro, da un'esperienza all'altra, il bambino modifica e arricchisce le sue teorie e le sue mappe.

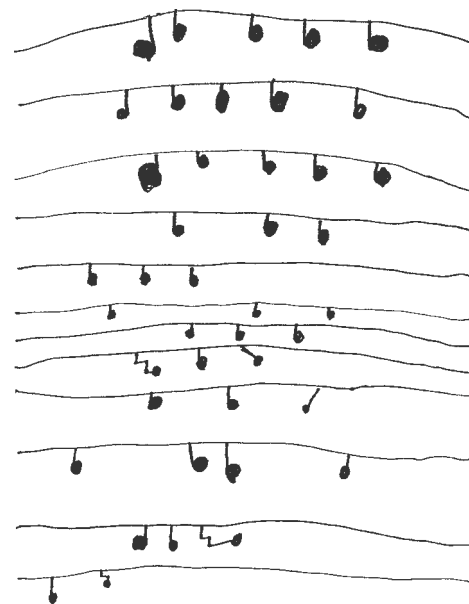
Ma noi siamo convinti, con altri e come altri, che questo è vero se e solo se il bambino ha la possibilità di realizzare queste transizioni in contesti di gruppo, con gli altri.

Allora compito di chi educa non è solo cogliere le differenze ma rendere possibile il loro alimentarsi nel confronto e nello scambio: queste differenze devono diventare consapevoli in chi le porta e in chi le legge e le interpreta. Differenze fra i soggetti ma anche differenze tra i linguaggi (e chi conosce la Mostra "I cento linguaggi dei bambini" ne ha colto le intenzioni e il messaggio), perché a nostro avviso è nel transito da un linguaggio all'altro, oltre che nella loro reciproca interazione, che verrebbero consentite creazioni e consolidamenti di concetti e di mappe concettuali.

In sintesi quindi, come anche il professor Bruner sottolinea spesso, questa capacità di ascolti e di rispetti reciproci, che rende possibile la comunicazione e il dialogo, è una qualità della mente e dell'intelligenza molto presente nel bambino e chiede con forza di essere sostenuta ed educata.

I bambini infatti sono i più grandi ascoltatori della realtà che li circonda: ascoltano la vita, nelle sue forme, suoni, colori, ascoltano gli altri, adulti e coetanei, percepiscono rapidamente come l'atto di ascolto (in senso metaforico osservare, ma anche toccare, annusare, gustare) è un atto fondamentale di comunicazione che richiede certo energie e fatiche ma riserva meraviglie, gioie, stupori, entusiasmi, passioni.

Questo contesto di ascolti plurimi dell'insegnante ma anche del gruppo di bambini e del singolo, ribalta, a



nostro avviso, il rapporto insegnamento/apprendimento: non solo siamo convinti che il bambino apprenda ad apprendere ma lo stesso gruppo di bambini diventa consapevole di sé come gruppo, come luogo di apprendimento e luogo di insegnamento, in cui i linguaggi si arricchiscono, si moltiplicano, si raffinano, si scontrano, si contaminano e si rinnovano.

Allora anche il concetto di "scaffolding" assume modi e significati diversi: gli insegnanti, oltre a un ruolo di supporto e di mediazione culturale, se sapranno osservare, documentare e interpretare i processi che autonomamente i bambini compiono, realizzeranno in questo contesto la loro più alta possibilità di apprendere a insegnare e allora lo scaffolding potrebbe essere davvero reciproco, tra l'insegnante e il bambino, tra l'insegnamento e l'apprendimento.

La documentazione diventa "luogo di ascolto", rende l'ascolto visibile e condivisibile; la documentazione rappresenta per noi una straordinaria modalità di ascolto, perché, a nostro avviso, garantisce tra l'altro al gruppo e a ogni singolo bambino la possibilità di osservarsi da un punto di vista esterno, di riascoltarsi mentre conosce e di riascoltare gli altri.

Per documentazione intendiamo soprattutto produrre tracce che testimoniano le modalità dell'apprendimento individuale e di gruppo nel loro svolgersi e nel loro evolversi: le rendono visibili innanzitutto per i bambini stessi, perché possano realizzare questa sorta di meta-cognizione dei propri percorsi e produrre aggiustamenti e riflessioni; le rendono visibili per le insegnanti, offrendo loro strumenti di interpretazione, momenti di scambio e di formazione; le rendono visibili anche per i genitori, consentendo loro di accogliere e di cogliere non solo il figlio, nella sua unicità, ma anche il bambino che c'è in lui.

Siamo convinti che una ricca documentazione, realizzata non alla fine, come archivio, ma come testimonianza nel e del percorso, renda visibile, seppur in modo parziale, le strategie conoscitive usate da ciascun bambino e renda le processualità soggettive e intersoggettive patrimonio comune, consentendo letture, rivisitazioni e valutazioni nel tempo e nello spazio.

Queste azioni, del leggere e del riflettere durante e a posteriori, diventano parte integrante del processo conoscitivo e crediamo che la documentazione possa modificare l'apprendimento anche da un punto di vista epistemologico, strutturando i processi di conoscenza del bambino e del gruppo di bambini.

Queste considerazioni non sono solo una premessa, sono anche una sintesi di un lungo percorso vissuto da noi con i bambini avvalendoci di questa chiave interpretativa della documentazione come processo permanente di educazione e di crescita di bambini e adulti insieme. Questo ci consente anche di parlare di educazione come processo permanente di reciprocità e di democrazia.

*\* DIRIGENTE DEL SERVIZIO NIDI E SCUOLE DELL'INFANZIA DEL  
COMUNE DI REGGIO EMILIA E CONSULENTE SCIENTIFICO DI  
REGGIO CHILDREN*

# Ogni luogo ha il proprio spirito e le proprie aspirazioni

JEROME BRUNER\*

(...) Forse stiamo proprio vivendo una rivoluzione che riguarda non solo le scuole ma la natura stessa della società e del modo in cui desideriamo vivere la nostra vita. Se dovessi scegliere un nome per questa rivoluzione la chiamerei "la svolta all'indietro". C'è voluto molto tempo per far sì che riconoscessimo che la condizione della dignità umana non riguarda soltanto la libertà dal punto di vista oggettivo, ma anche dal punto di vista soggettivo.

Non esiste un luogo più adatto di Napoli per dire questo: una delle persone che ho più ammirato nella mia vita adulta, infatti, è Gian Battista Vico. Fu proprio Vico a riconoscere l'importanza non solo del modo in cui gli esseri umani vivevano nella realtà, ma anche delle modalità secondo cui essi stessi creavano la realtà in cui vivevano.

Ora è iniziato un nuovo capitolo di questa rivoluzione: cominciamo a capire che la rivoluzione parte dall'infanzia, dal modo in cui diamo la possibilità ai bambini di creare un certo mondo.

Negli Stati Uniti, nei primi tempi in cui iniziammo a scoprire questo, mi recai a trovare il reponsabile dell'Ufficio Opportunità Economiche alla Casa Bianca. Gli dissi che, se non li si faceva iniziare presto, i bambini non sarebbero stati in grado di trarre vantaggio dalle scuole. Era quindi necessario dare ai bambini che non avevano queste opportunità nelle loro famiglie una "partenza avvantaggiata" (Head Start). Lui mi ha guardato incredulo e mi ha risposto: "Vorrebbe dire che il Governo federale dovrebbe occuparsi delle scuole dell'infanzia? Questo è proibito dalla Costituzione degli Stati Uniti! È un privilegio delle comunità locali." Per fortuna, mentre era a cena con il Presidente Johnson e la moglie, raccontò loro la storia di questo professore scatenato di Harvard che aveva proposto al Governo federale di istituire delle scuole dell'infanzia. E la signora Johnson gli disse: "Cosa c'è di male in questo?". Lui non aveva altro argomento se non che, secondo la Costituzione, era vietato!

Adesso, la situazione è completamente cambiata. Non esiste alcun politico in tutti gli Stati Uniti che possa votare contro il finanziamento del programma Head Start senza perdere la propria carica governativa.

Non sto proponendo al ministro Berlinguer di utilizzare tutti i fondi per le scuole dell'infanzia; penso però che, siccome stiamo iniziando a capire queste cose, ci sia bisogno di molta sperimentazione. E l'abbiamo già iniziata: abbiamo Napoli, Palermo, Reggio Emilia, Torino...

Diverse persone hanno detto stamattina che sapere dove sei, dove ti trovi, ti aiuta a sviluppare il senso della tua personale identità, della tua unicità, oltre che del tuo posto rispetto al mondo.

Dopo la mia prima settimana di osservazione a Reggio, sono rimasto colpito dal fatto che queste non sono solo "scuole reggiane", ma sono l'espressione di una specie di "spirito reggiano". Ogni luogo ha il proprio spirito, il proprio passato, le proprie aspirazioni.

Questo spirito viene proprio dalla terra (in Greco si definisce "autoctono" = che cresce dalla terra).

Vorrei fare due considerazioni a sfondo politico: la prima è relativa alla cura dei bambini, e tutti sanno che se non si ha cura dei bambini, la società non ha futuro. Per questa ragione, le persone sono disposte a lavorare insieme sui problemi dell'infanzia anche quando sono in contrasto tra di loro.

La seconda questione è quanto sia importante l'educazione per accedere anche al mondo della tecnologia moderna. Così, per esempio, negli Stati Uniti, i gover-

noratori dei 52 Stati si sono incontrati, e hanno deciso che per affrontare la concorrenza nel mondo moderno è molto importante insegnare ai bambini le scienze e la matematica. Certo, tutto questo è molto importante ma si ha bisogno anche di conoscere la propria mitologia, e la mitologia comprende la storia, poiché storia non significa solo quello che è accaduto, ma anche quello su cui crei una storia.

La storia è un modo di narrare il passato. Io so, per esempio, che la struttura della narrativa è una delle più importanti modalità con cui noi costruiamo la realtà. E so pure - sono anche docente di diritto - che quando insegno ai miei studenti, insegno loro gli elementi della narrativa, perché possano capire la giurisprudenza stessa.

Visto questo, dico a voi: preparate i bambini all'era tecnologica, ma non dimenticatevi che possiedono anche una propria identità, che hanno bisogno di sapere chi sono, da dove vengono, dove sperano di andare, chi sono i loro eroi positivi e negativi.

Quindi, ritornando alla natura della rivoluzione che stiamo vivendo, questa non è solamente una rivoluzione

*E il Vesuvio, Boris; che scuote e non si sposta! Attraverso la natura si può capire tutto, tutto l'essere umano - perfino te, perfino me.*

Marina Cvetaeva a Boris Leonidovi (Pasternak), 1924

cose e ne odi altre: è un luogo.

Le scuole devono far sì che i bambini si sentano capaci di fare e di contare su se stessi. Dovrebbe esserci un modo per far capire loro che possono riuscire a fare bene qualcosa.

Vedete come queste tre cose sono collegate tra di loro: se hai stima di te stesso, sarai in grado di rischiare di fare qualcosa; se ti senti di essere "collocato", sai quali sono le risorse a tua disposizione.

Noi desideriamo che il bambino si immedesima nella cultura locale, che entri a far parte di una cultura. Come si fa? Uno dei modi in cui possiamo riuscirci è attraverso le letture che si riferiscono alle tradizioni proprie di quella cultura: le favole di Esopo, l'Odissea, l'Iliade, le storie... E infine (forse prima di tutto...) c'è il lin-



economica-tecnologica e politica, ma è anche una rivoluzione epistemologica.

Incominciamo ora a comprendere meglio come capiamo il mondo. Ed è proprio con i bambini, dal momento in cui entrano nel mondo, che dovremmo partire, facendo sì che partecipino al dialogo, che apprendano come si ascolta, come si parla, come si scambiano le idee con gli altri.

In questo modo, in un certo senso, si può dire che al vecchio motto di "libertà, uguaglianza e fraternità", adesso stiamo aggiungendo un altro elemento: la "consapevolezza".

Ho individuato diversi temi musicali nelle parole che ho ascoltato a questo Convegno, e credo di averne identificati forse sei:

L'autostima: la scuola dell'infanzia dovrebbe creare un certo livello d'autostima. L'interessante è che per poter rispettare te stesso, devi rispettare gli altri. Ora, io non credo che ci sarà mai un programma di studio sull'autostima... D'altra parte, però, è nel modo di condurre una classe che si permette ai bambini di sentirsi riconosciuti, di riconoscere gli altri, e di essere degli individui.

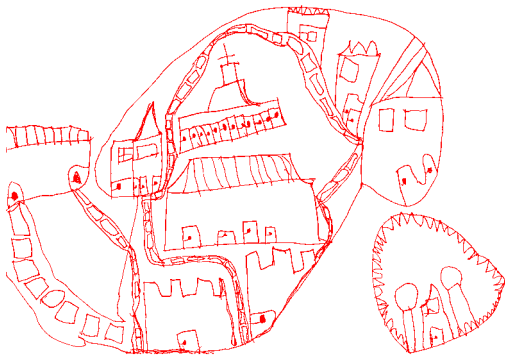
Vogliamo che la scuola dell'infanzia trasmetta al bambino la consapevolezza di essere "collocato" in un luogo, e non solo in uno spazio, dove possa fare le cose insieme agli altri, dove possa collaborare con qualcuno. Si tratta di un luogo in cui abiti, in cui collabori con gli altri, in cui ti arrabbi con gli altri, in cui ami certe

guaggio, non solo quello descrittivo, ma soprattutto il linguaggio dell'immaginazione e della poesia.

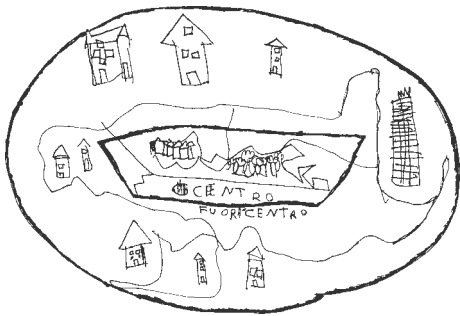
Ma cos'è la cultura? La cultura ha due facce: una canonica, convenzionale (se esistesse solo questa periremmo tutti dalla noia) ed una che io chiamo "la creazione di mondi immaginari, di mondi possibili". È interessante notare che, nella nostra tradizione occidentale, quando qualcuno, un artista ad esempio, dedica la propria vita alla creazione di mondi immaginari, noi lo facciamo apparire, in un qualche modo, un po' psicotico. Vorrei allora che le scuole dell'infanzia fossero dei luoghi in cui sia possibile studiare la fantasia, l'arte, il gioco, senza che nessuno debba psicanalizzare tutto questo, definendolo come qualcosa di "psicotico".

Vogliamo che nelle nostre scuole i bambini possano essere fantasiosi, sognatori, creatori, e che possano continuare a giocare. Vorrei cercare di risignificare la parola "gioco": il gioco consiste nel separare, in qualche modo, i mezzi dai fini. Perché sia un gioco, occorre introdurre dei mezzi inusuali per raggiungere un fine. Un esempio che dà idea, luogo e spirito del gioco per me sono le scuole che Loris Malaguzzi e la comunità reggiana hanno creato in quella città.

\*DOCENTE DI PSICOLOGIA ALLA NEW YORK UNIVERSITY. DALL'INTERVENTO TENUTO AL CONVEGNO INTERNAZIONALE "LA CITTÀ DEI POSSIBILI" (NAPOLI, 19 - 20 GIUGNO 1998), NON RIVISTO DALL'AUTORE.



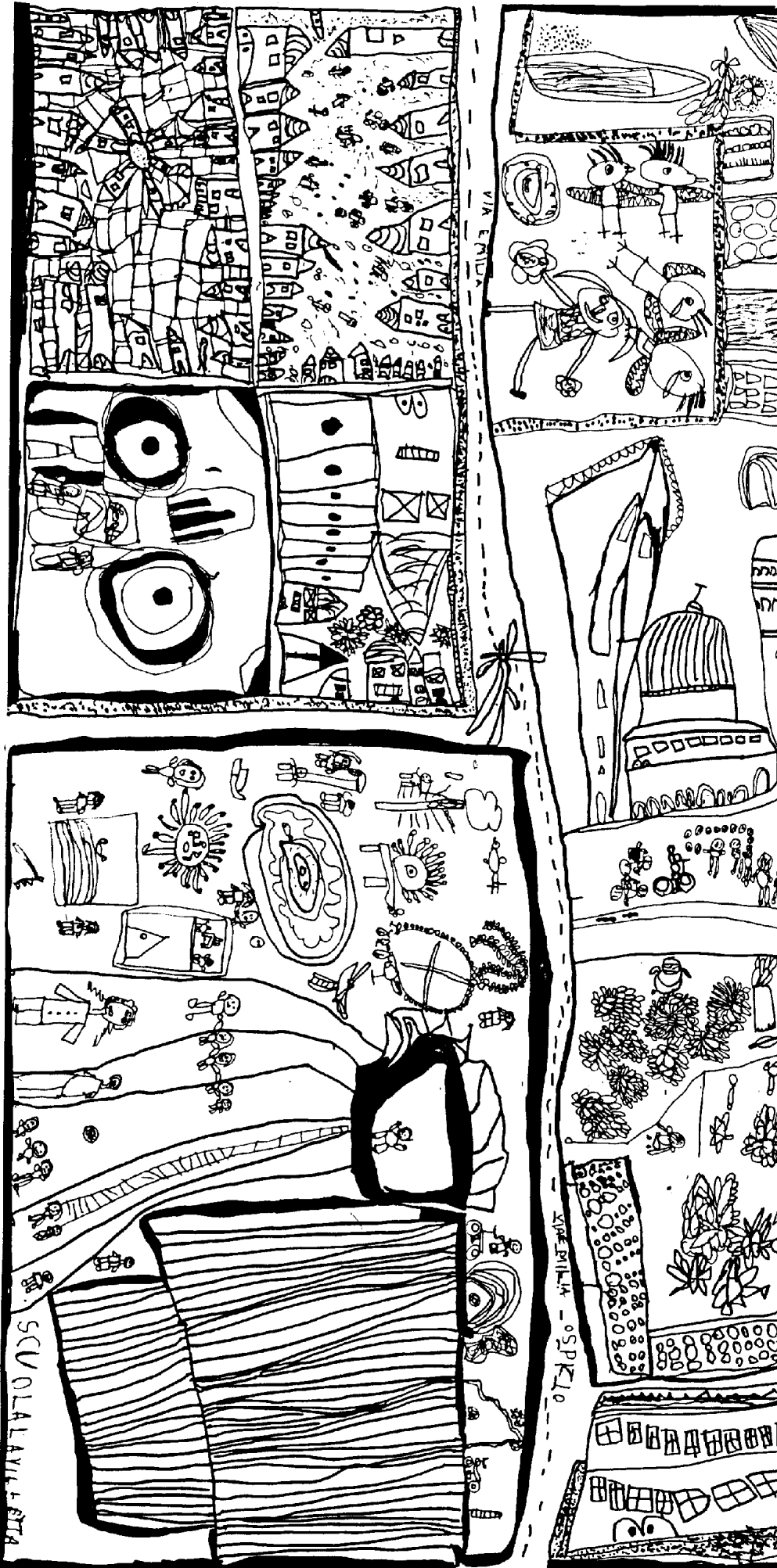
“Reggio piccola non è... sarà grande!”  
 “Reggio isn’t little... it’s big, isn’t it?”



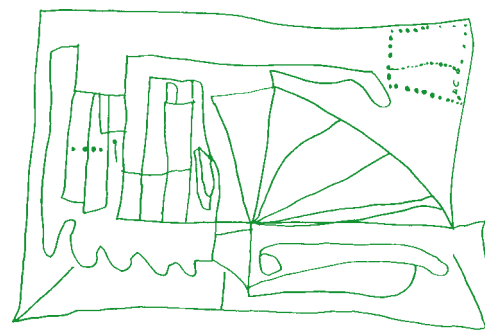
“Il centro è più piccolo e ha una forma; il fuori ha un’altra forma ma è più grande.”  
 “The center is smaller and it has a special shape. Outside there’s another shape but it’s bigger.”



“Lo sai quante persone ci sono a Reggio? Quaranta, cinquanta, settanta e mila persone!!!”  
 “Do you know how many people there are in Reggio? Forty, fifty, seventy and thousand people!!!”



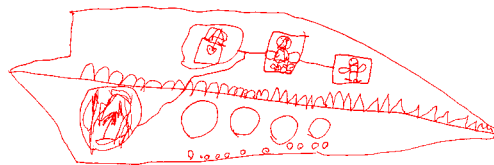




“...la città è a forma di casa, ha le voltate e gli angoli: gli angoli servono ai bimbi per giocare.”

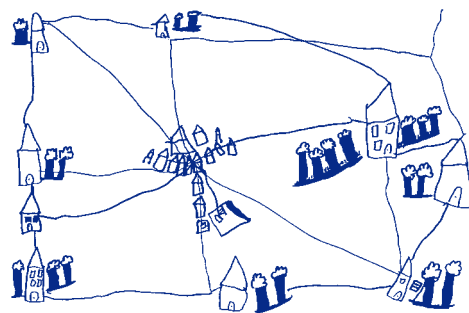
“The city is shaped like a house, it has curves and corners. The children use the corners for playing.”

## REGGIO EMILIA



“...ha la forma di una nave...  
È la strada che ha la forma di nave!”

“... it's shaped like a ship... It's the street that's shaped like a ship.”



“Reggio Emilia è grande perché ci stanno più case, e così possiamo essere amici degli altri.”

“Reggio Emilia is big because there's lots of houses, and so we can be friends with everybody else.”

# Each place has its own spirit and its own aspirations

JEROME BRUNER\*

I believe that we are living in a revolution. It is not just a revolution about schools but a revolution about the nature of society and how we want to live our lives. If I had to choose a distinctive name for this revolution, I would call it the "inward turn". It has taken a long time for us to recognize that the condition of human dignity is not only from the point of view of objective freedom, but also from the point of view of our subjectivity. There is no place that would be more appropriate to say this than Naples.

One of the people whom I have admired all of my adult life is Gian Battista Vico. It was Vico who recognized that there was some important way in which human beings not only *lived* in reality, but *created* the reality in which they lived.

Now a new chapter in this revolution has begun. We begin to realize that the revolution begins in childhood, in the way in which we make it possible for our children to create a world.

In the United States, when we first began discovering the importance of this early start, I went to see the gentleman at the White House who was in charge of what was called the Office of Economic Opportunity. I recall saying to him that if you do not start young, children cannot take advantage of the schools later; therefore it was necessary to give children who did not have the opportunity at home a "head start". He looked at me in disbelief and said: "You mean the Federal Government should get into nursery schools? It's forbidden by the United States Constitution! That's the privilege of the local community." Fortunately, the next week, he was having dinner with President Johnson and Mrs. Johnson, and he told them the story about this wild Harvard professor who had come with the proposal that the federal government should establish nursery schools. And Ladybird Johnson said to him: "What's wrong with that?" And he said: "But by the Constitution, the federal government can't get into local nursery schools." Now the situation has changed completely. There is no politician in the United States who could vote against giving money to Head Start and keep his office. I'm not proposing that Mr. Berlinguer [the Italian Minister of Education] spend all his money on preschools, but I do think that because we are now beginning to understand these things, we need to do a great deal of experimentation. And this experimentation has already begun: we have Naples, Palermo, Reggio Emilia, Torino.

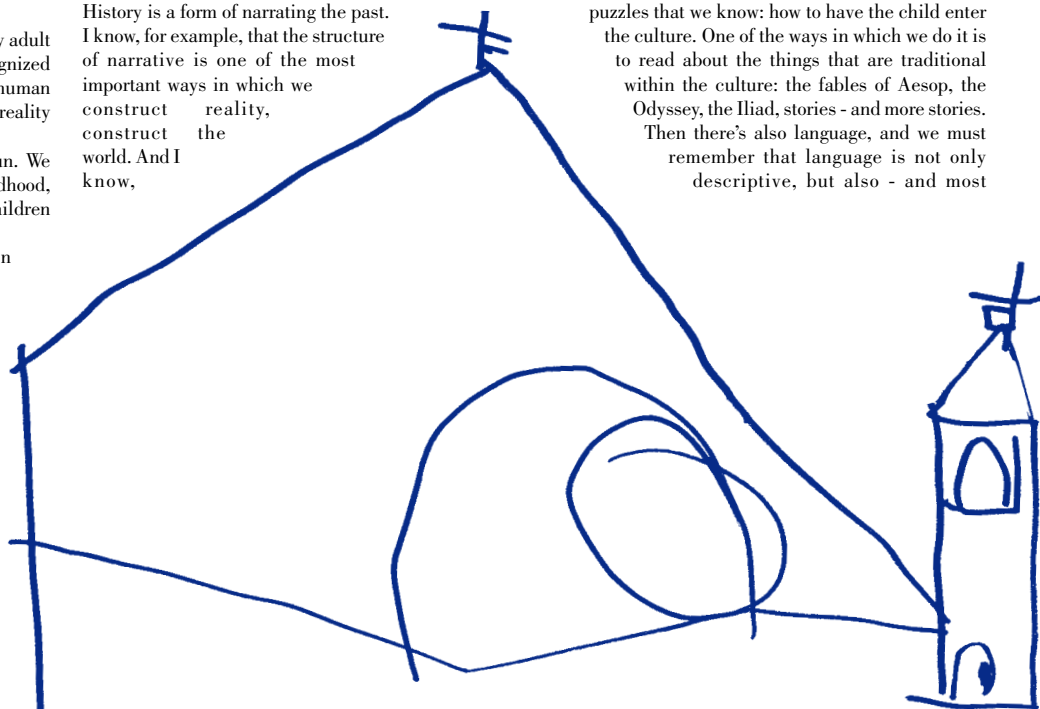
Several people said this morning that having a sense of place, knowing where you are, somehow helps you develop a sense of your own personal identity, your uniqueness, as well as your place in the world. After my first week observing Reggio, I was struck by the fact that these were not just "Reggio schools", but

an expression of a kind of "Reggiano spirit". Every place has its own spirit, its own past, its own aspirations for the future. And this spirit grows out of the ground (in Greek the expression is "autochthonous" - that which grows out of the ground).

I would like to talk about two political things, if I may, not just educational things. The first regards the field of looking after children. Everybody knows that if you don't care for children, the society will collapse. Therefore, people are willing to work together on the problems of children even when they are enemies.

The second political thing has to do with the use of education to enter the modern technological world. So, for example, in the United States, the governors of the 52 states met, and they decided that it was very important in order to compete in the modern world to teach children science, mathematics, and so on. All of that is very important, but you also need to know something about your own mythology. Your mythology includes your history, because history is not just something that happened, history is something that you create the story of. History is a form of narrating the past.

I know, for example, that the structure of narrative is one of the most important ways in which we construct reality, construct the world. And I know,



for example - I am also a professor of law - that when I teach my law students, I teach them the elements of narrative in order to understand the law.

So that being the case, I say: Yes, let's get our children ready for the technological age, but don't forget also that they have an identity. They need to know who they are, where they came from, where they hope to be going, who their heroes are, who their villains are.

So if I can come back to the nature of the revolution we are living through, it is not just an economic-technological-political revolution, but it is also an epistemological revolution. We are beginning to understand better *how* we understand the world, and we should start at the beginning with children when they are first entering that world: let them enter into this world, let them enter into dialogue, let them learn how to listen, let them learn how to speak, let them learn how to exchange with others. So, in a sense, you could argue that to the old notion of "liberty, equality, and fraternity", we are now adding a fourth, which is "consciousness".

What I am going to try to do is to characterize the "musical" themes I heard in the words I have listened to in this conference, and I think I could identify six of them: The first one is self-esteem. A preschool should create some degree of self-esteem. But what is so interesting about self-respect is that you can't just respect yourself. To respect yourself, you also need to respect others. Now I don't think there will ever be a curriculum in self-esteem. But, on the other hand, it's in the way you

conduct a class that allows children to feel that they are recognized, to feel that they recognize others, that they are individuals.

Number two: The preschool should make a child feel "located". That is to say, you want him to feel in a place, you want him to feel related to others who are in that place, you want him to have a sense that where he is located is where he can do things with other people, where he can collaborate with somebody. It's a place where you live, where you collaborate with others, where you get angry at others, where you love some things, you hate some things - it's a place, there.

Number three: What we want schools to do is to make children feel that they have a sense of *agency*; that is, the children feel that they know how to do things and can depend on themselves, that they can succeed in doing something well.

So you see how these three things already relate to each other. If you have self-esteem, you'll risk trying to do something. If you feel "located", you know what the resources are that are there that you can work with.

The next item: We want the child to enter the local culture. This is one of the deepest and most powerful puzzles that we know: how to have the child enter the culture. One of the ways in which we do it is to read about the things that are traditional within the culture: the fables of Aesop, the Odyssey, the Iliad, stories - and more stories.

Then there's also language, and we must remember that language is not only descriptive, but also - and most

importantly - it is the language of imagination, the language of poetry.

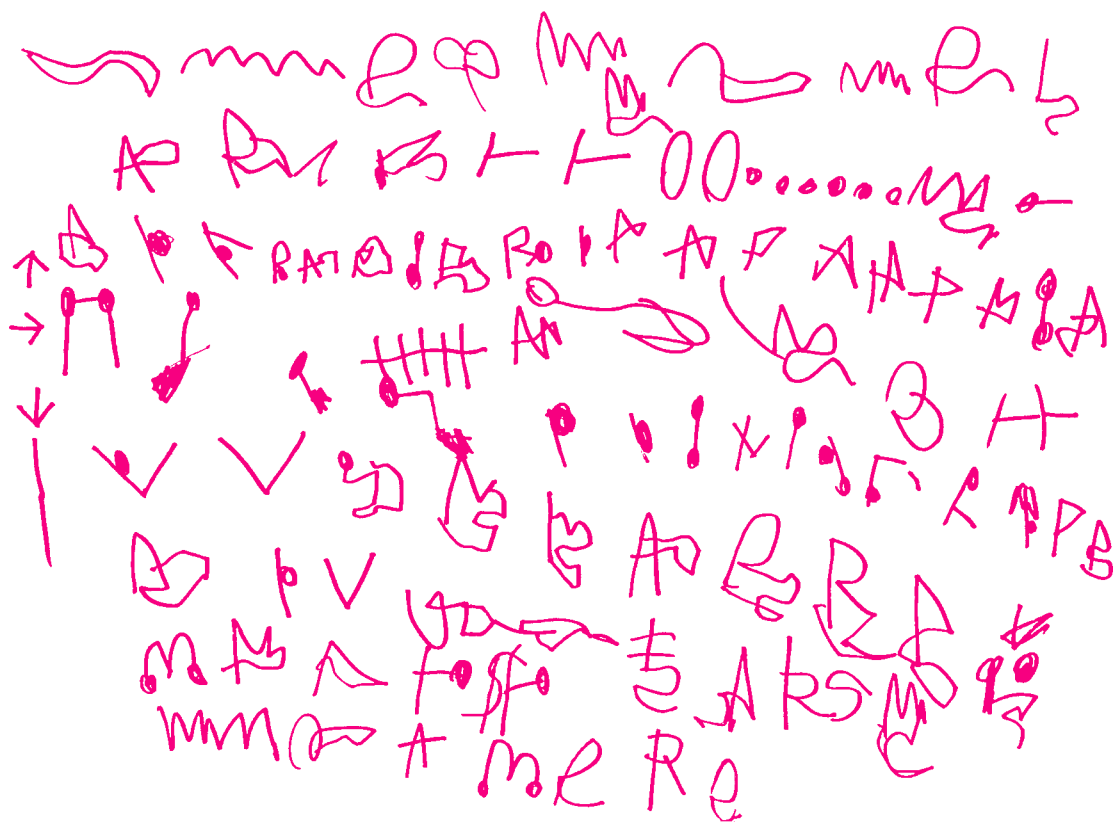
But what is a culture? A culture has two faces, like Janus. One side of culture is the canonical, the expected, the conventional, the ordinary; but if that's all there was to culture, we would die of boredom. There is another part of culture, which is what I call the "creation of imaginary, possible worlds". What is so interesting about our Western tradition is that when somebody dedicates their life to create imaginary worlds, and they're artists, we make it seem as if in order to be an artist, you have to be a little bit psychotic. What I would like is to have the preschool be a place where it's possible to examine fantasy, art, playfulness, and the rest of it, without somebody having to psychoanalyze it as "psychotic".

Now I come to my last point. We say that we want our schools to teach children how to be imaginative, how to play, how to dream, how to create. So, how do you help them to play? I would first like to try to characterize what we mean by "play". Play consists somehow of uncoupling means and ends; you have to use some unusual means to get to an end. For me, the idea and spirit of play in this sense is exemplified by the schools that Loris Malaguzzi and the Reggio community have created there.

\* PROFESSOR OF PSYCHOLOGY AT NEW YORK UNIVERSITY. EXCERPT FROM DR. BRUNER'S SPEECH GIVEN AT THE INTERNATIONAL CONFERENCE ENTITLED "THE CITY OF THE POSSIBLE" (NAPLES, JUNE 19-20, 1998), NOT REVISED BY THE AUTHOR.

*Il comune viaggiatore inglese, se può cogliere un nero grappolo d'uva con le proprie mani, e ricevere la sua bottiglia di Falerno da una ragazza dagli occhi neri, non chiede altro da questo mondo, né da quello futuro, e proclama Napoli un paradiso.*

John Ruskin, 1844



## Visible Listening

CARLA RINALDI\*

Listening is not only one of the characteristic traits of the pedagogical experience of the infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia, but it is also one of the structuring elements of human communication and education, which we see as a relationship of reciprocity. We believe that understanding, for both the adult and the child, means being able to develop interpretive theories - that is, narrations - which, though temporary and subject to subsequent re-elaboration, are able to give a satisfactory explanation for the things in the world. In order to convince us and to satisfy our intellectual, affective, and aesthetic needs, these theories must above all be to our liking. But they must also be pleasing and attractive to others; in other words, our theories need the listening of others in order to exist. So any explanation or theorization, from the simplest to the most refined, needs to be communicated, to be listened to, in order to exist. It is here that we recognize the values and fundamental principles of what we in Reggio call "the pedagogy of listening".

Listening is seen, first of all, as a metaphor of openness and sensitivity to the act of listening and being listened to; listening not only with your ears but with all your senses - sight, touch, taste, smell; listening to the hundred, the thousand languages, symbols, and codes that we use to express ourselves and to communicate, and with which life expresses itself and communicates to those who know how to listen to it.

Listening means being open to and welcoming differences, recognizing the value of the points of view and interpretations of others; listening as waiting and expectation.

Listening means the capacity to respect others, to take them out of anonymity, to give them visibility, enriching both those who listen and those who produce the message.

Listening as a prerequisite of any teaching-learning relationship that is focused on learning; listening as the capacity to construct a context in which one learns to listen, where each individual feels legitimated to talk about and represent his or her theories, and narrate his or her representations regarding specific questions or issues: a context in which each individual feels welcome.

When a child represents his mental images to others, he is also representing them to himself, developing greater awareness; and thus, passing from one language to another, from one experience to another, the child modifies and enriches his theories and conceptual maps. But we are convinced, as are many others, that this is true only when the child has the possibility to make these transitions in a group context, along with others. It is therefore the task of educators not only to be open to differences but to make it possible for these differences to be nurtured through exchange and the comparison of ideas. Both those who represent the differences and those who read and interpret them must be conscious of them. We are talking about differences between individuals but also differences between languages (and I think that those who have seen the exhibit "The Hundred Languages of Children" have understood the intentions and the message), because we feel that it is in the transition from one language to another, as well as in their reciprocal interaction, that concepts and conceptual maps are created and consolidated.

As Professor Bruner often underscores, this capacity for reciprocal listening and mutual respect, which enables communication and dialogue, is a quality of the human mind and intelligence that is clearly present in young children, and strongly needs to be supported and educated.

In fact, young children are the greatest listeners to the reality that surrounds them. They listen to life in all its forms, sounds, and colors; they listen to others, adults and peers, and quickly understand how the act of listening (in a metaphorical sense, observing, but also touching, smelling, tasting) is a fundamental act of communication that requires energy and hard work, but which offers wonder, joy, amazement, enthusiasm, passion.

In our view, this context of multiple listening, by the teacher but also by the group of children and each individual, overturns the traditional teaching-learning relationship; that is, we are convinced that in this context children not only learn how to learn, but the group of children becomes conscious of itself as a group, as a place of learning and a place of teaching, in which the languages are enriched, multiplied and refined, and also come into conflict, contaminate and renew each other.

So it is here that the concept of "scaffolding" takes on different meanings and methods. The role of the teacher is not only that of supporter and cultural mediator, but, when teachers know how to observe, document, and interpret the processes that the children experience

autonomously, they can create their greatest opportunity for learning how to teach, so that scaffolding becomes truly reciprocal, between teacher and child, between teaching and learning.

In this context, the documentation becomes a "place of listening", making listening visible and shareable. For us, documentation is an extraordinary way of listening, because it ensures that the group of children and each individual child have the possibility to see themselves from an outside point of view, to listen to themselves again in their knowledge-building process and to listen again to the others.

What we mean by documentation, then, is to produce traces that testify to the individual and group learning processes as they take place and evolve. First and foremost, documentation makes these processes visible to the children, so that they can carry out this meta-cognition of their own processes and consequently reflect and make adjustments. But it also makes the processes visible for the teachers, providing them with instruments for interpretation, discussion, and professional development. Documentation also makes these processes visible for the parents, enabling them to see and be open to not only their own child, in his or her uniqueness, but also to the child that is within their child.

We believe that rich documentation (which is not put together at the end of a process or project merely as an archive, but as a testimony of the process itself), makes visible, albeit only partially, the learning strategies used by each child, and makes the subjective and intersubjective processes a common heritage, providing an opportunity for re-reading, revisiting, and assessment in time and space.

These actions, reading and reflecting during the process and afterward, become an integral part of the knowledge-building process, and we believe that documentation can modify learning from an epistemological point of view as well, structuring the learning process of the child and the group of children. These considerations are not just an introduction, but form the synthesis of many years of experience that we have lived with the children, making use of this interpretive key of documentation as an ongoing process of education and growth for children and adults together. This is what makes it possible for us to talk about education as a permanent process of reciprocity and of democracy.

\*DIRECTOR OF THE MUNICIPAL INFANT-TODDLER CENTERS AND PRESCHOOLS AND PEDAGOGICAL CONSULTANT FOR REGGIO CHILDREN

# Dall'esperienza "L'incontro dei possibili"

MARIANGELA PASCIUTI\*

Tracciare un bilancio dell'esperienza "L'incontro dei possibili" significa per me riflettere su alcuni possibili incontri:

## L'incontro tra pedagogia e politica

L'agire politico, per il quale la responsabilità delle scelte perde ogni carattere di individualismo e frammentazione, è dentro alla storia, è nella costruzione dell'insieme della comunità e nella promozione dei singoli per il bene comune.

L'agire pedagogico, per il quale ognuno è proiettato a far sì che tutti possano comprendere il proprio rapporto con il mondo, con le cose, con la più ampia produzione della scienza e della tecnica e maturino la consapevolezza delle diverse istanze di autorealizzazione personale.

ché cercare vecchie risposte.

L'infanzia e i suoi servizi sono stati il terreno d'incontro tra due intenzionalità pedagogico-politiche che hanno potuto raccontarsi il significato del loro essere dimensioni diverse in una prospettiva comune: quella di una società democratica dove ognuno è responsabile del bene di tutti e tutti sono responsabili del bene del singolo.

## L'incontro tra scuole statali e comunali

Oggi viviamo in un contesto sociale in cui l'urgenza e la complessità del problema educativo non può consentire che istituzioni diverse - stato, comune, ecc. - si occupino di scuola in modo diametralmente opposto. Il problema della elaborazione di un progetto congiunto, di un "patto pedagogico" nel quale possano trovare posto idee diverse per ideali comuni e per il quale sia garantita la salvaguardia e la valorizzazione delle differenze ricondotte all'interno di una cornice di riferimento condivisa, è il nodo centrale della questione.

Si parla da tempo, a questo proposito, di sistema formativo integrato ed è in questa direzione che l'esperienza compiuta si situa, pur rappresentando solo un piccolo tassello di un più ampio e più lungo processo che, tra le altre cose, a Reggio Emilia ha trovato formalizzazione giuridica nel Protocollo d'Intesa per un



curiosità cognitiva nei partecipanti lo si era capito subito.

C'era molto di più; c'era l'emozione di conoscere persone, situazioni, ambienti nuovi e stimolanti, capaci di dire in parole, azioni, immagini molto di più dei tanti discorsi, pure molto interessanti.

Per questo i luoghi visitati erano spazi che si organizzavano, o meglio, si animavano per offrire idee, suggestioni, domande. Così c'è stato lo spazio delle scuole, degli atelier, dei laboratori che ha suggerito colori e fantasie; c'è stato lo spazio delle città che ha veicolato storia e cultura; c'è stato lo spazio della mostra a Castel Sant'Elmo che ha sollecitato e disegnato atmosfere...

\* DIRETTRICE DIDATTICA 8° CIRCOLO  
E COORDINATRICE DELLA SCUOLA MATERNA  
STATALE A REGGIO EMILIA NELL'A.S. 1997-98.  
DAL TESTO "I POSSIBILI INCONTRI".

# From the experience "An encounter of possible worlds"

MARIANGELA PASCIUTI\*

To take stock of my experience in the project "An encounter of possible worlds", I would like to reflect on some "possible encounters":

## The encounter between pedagogy and politics

Political action, whereby the responsibility of making choices loses the character of individualism and fragmentation, stands within history, in the construction of the community as a whole and in the advancement of individuals for the common good.

In pedagogical action, the general aim is to ensure that everyone can understand their relationship with the world, with things, and with that which is produced by science and technology, and that they develop awareness of the various instances of personal self-realization.

Given the current social and cultural dynamics, the greatest challenge is to succeed in placing education at the center of the restructuring of political action and pedagogical action in terms of values. Within these dynamics, many signs can be seen which make it urgent to re-form the bonds between people and the world, between the individual and the community, toward the attainment of a new horizon that is full of expectations. This will only be possible by way of an educational process characterized by openness to new perspectives, the capacity to live beyond the present, willingness to confront new eras, active participation in the future, and faith in ourselves and in others.

In this sense, pedagogy and politics find common ground in terms of responsibility and intentionality, as the task of both is to guarantee actions geared toward the ongoing self-actualization of the individual.

This common ground has been explored in Reggio Emilia and in Naples, where policy-makers and educators have come together to examine and discuss the purposes, the values, and the aims of their choices.

## The encounter between south and north

Two realities that are completely different in terms of history, traditions, opportunities, spaces, and times, come together to exchange experiences. The south, with



Riuscire a considerare l'educazione "centro" della ricomposizione valoriale dell'agire politico e dell'agire pedagogico è la sfida più consistente alle attuali dinamiche sociali e culturali, ai molti segnali che rendono urgente riallacciare i legami tra l'uomo e il mondo, tra il singolo e la comunità, verso la conquista di un orizzonte fitto di attese. Solo un cammino formativo sottolineato dall'apertura a prospettive, dalla capacità di vivere oltre il presente, dalla disponibilità a tempi nuovi, dalla partecipazione attiva al futuro, dalla fiducia in sé e negli altri, lo potrà consentire.

In questo senso pedagogia e politica si incontrano: sul terreno della responsabilità e della intenzionalità in quanto entrambe proiettate a garantire interventi orientati alla permanente attuazione della persona e al suo essere progetto nella storia.

Questo terreno è stato esplorato a Reggio Emilia e a Napoli, nel momento in cui politici e pedagogisti si sono interrogati sui fini, sui valori, sugli scopi delle loro scelte.

## L'incontro tra sud e nord

Due realtà completamente diverse per storia, tradizioni, opportunità, spazi, tempi si confrontano ed è così che sud e nord si interrogano reciprocamente. Il sud, con i suoi colori, le sue "povertà", la sua "improvvisazione", la sua razionalità reticolare, i suoi sforzi, le sue incertezze. Il nord, con le sue "ricchezze", la sua "organizzazione", la sua "razionalità lineare", i suoi "successi", la sua "funzionalità".

E succede allora una cosa straordinaria: non un confronto per vedere chi è più bravo e chi meno, ma uno scambio per capire cosa possa essere la qualità che, per definizione, è sempre parziale e provvisoria e sempre legata al preciso contesto che la esprime. Dall'intreccio delle diversità e delle contingenze si dipana la possibilità di crescere: per tutti.

Per il nord, orgoglioso dei sentieri tracciati ma curioso di esplorare nuovi percorsi; per il sud, determinato nella propria volontà e capace di porre nuove domande anzi-

sistema educativo di qualità tra Comune, FISM, Provveditorato agli studi.

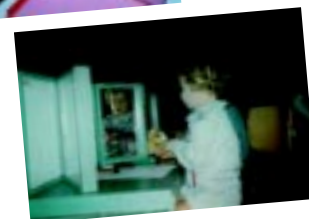
Scuola statale e scuola comunale (e non solo) devono ragionare insieme in un'ottica di continuità orizzontale e verticale sul tema della formazione dei docenti e della qualità del servizio scolastico offerto.

Lo scambio tra istituzioni diverse, fondamentale per sostenere la conoscenza e la collaborazione necessarie alla organizzazione dei servizi, deve coinvolgere e contemplare istanze diverse, diversamente importanti per la definizione di un più ampio progetto di vita per il quale tutti i cittadini devono poter essere chiamati ad esprimersi. Porsi in questa ottica significa abbandonare definitivamente idee di esclusione e preclusione, di gelose autonomie, di autismo pedagogico per abbracciare l'ideale ben più grande, e perciò anche più difficile da realizzare, di un confronto sulla formazione che



## L'incontro tra le emozioni

Che non ci fosse solo



its colors, its "poverty", its "improvisation", its reticular rationality, its strengths and uncertainties. The north, with its "wealth", its "organization", its "linear rationality", its "successes", and its "functionality".

What ensues is extraordinary: it is not a comparison to see who is "good" and who is less so, but a meeting of minds aimed at understanding that quality which, by definition, is always partial and temporary and always tied to the precise context that expresses it. From the interweaving of differences and contingencies emerges an opportunity to grow for all concerned.

For the north, proud of the paths taken but curious to explore new ones; for the south, firm in its determination and capable of asking new questions rather than searching for old answers.

Young children and early childhood services are the focus of an encounter between two pedagogical-political realities given the opportunity to discuss what it means to represent different dimensions within a common perspective; i.e. that of a democratic society in which each person is responsible for the good of all and all are responsible for the good of the individual.

#### *The encounter between state and municipal schools*

Today we live in a social context in which the urgency and the complexity of the problem of education cannot allow different institutions - state, municipal, etc. - to be engaged in schooling in a diametrically opposed way. The key issue how to develop a united project, a "pedagogical pact" which makes room for different ideas for common ideals, and which guarantees that these differences, within a shared framework of reference, will be valued and safeguarded.

In this regard, much has been said about an integrated education system, and it is in this context that our experience is situated, though it represents only a small piece of a longer and more wide-scale process which, among other initiatives, was legally formalized in Reggio Emilia with the Protocol of Intent for a Quality Education System undersigned by the Municipality, the FISM (Association of Catholic Schools), and the State Education Office.

The state schools and municipal schools (as well as others) must reason together with a view toward horizontal and vertical continuity as regards teacher preparation and the quality of the scholastic service offered.

The exchange between different types of institutions, which is essential for sustaining the necessary understanding and collaboration in the organization of the services, must involve and contemplate different needs, which are important at different levels for defining a broader project of life on which all citizens can be called upon to express their views. To adopt this perspective means forever abandoning ideas of exclusion and preclusion, jealous autonomies, and pedagogical autism, and embracing the much larger ideal (and thus also more difficult to realize) of a dialogue on education that focuses on what brings people together and not what divides them, that welcomes diversity as an existential dimension and a resource for all, and that is able to respect the difference as an instrument for defining and identifying common values in which the people of the third millennium will be able to see themselves reflected.

#### *An encounter of emotions*

The fact that there was more than just intellectual curiosity in the participants was immediately clear. There was much more: the emotion of meeting new and stimulating people, situations, and places that were able to say in words, actions, and images much more than the many speeches, though still interesting.

For this reason, the places visited were spaces that organized, or better were animated, to offer ideas, suggestions, questions. This was the space of the schools, the ateliers, and the workshops that suggested colors and fantasies; there was the space of the city that has transmitted history and culture; there was the space of the exhibit at Castel Sant'Elmo that stimulated and designed atmospheres. (...)

*\* DIDACTIC DIRECTOR OF THE 8TH DISTRICT AND COORDINATOR OF THE STATE PRESCHOOLS IN REGGIO EMILIA FOR THE 1997-98 SCHOOL YEAR. EXCERPT FROM THE ARTICLE "POSSIBLE ENCOUNTERS".*

## PROSEGUE "L'INCONTRO DEI POSSIBILI"

Continuano anche nel 1999 gli appuntamenti di formazione e di scambio tra le insegnanti di Napoli e Reggio Emilia. Il programma, che sta per essere messo a punto dai due Assessorati all'Educazione, vedrà il coinvolgimento degli operatori di asilo nido, così come del Centro di Riciclaggio Creativo "Remida" di Reggio Emilia. Nell'ambito di queste iniziative si darà anche seguito ad un progetto di ricerca sui bambini e la città, con la supervisione del Professor Jerome Bruner.

### THE "ENCOUNTER OF POSSIBLE WORLDS" CONTINUES

In 1999, the professional development initiatives and exchange between Naples and Reggio Emilia will continue. The program, which is being organized by the two Departments of Education, will also involve educators from the infant-toddler centers as well as the Remida creative recycling center of Reggio Emilia. As part of the initiative, further and more in-depth research will be carried out within the project on children and the city, with the supervision of Dr. Jerome Bruner.

### IDENTITA' IN DIALOGO TORINO E REGGIO EMILIA

Il 30 novembre 1998 i Sindaci di Reggio Emilia e di Torino, Antonella Spaggiari e Valentino Castellani, insieme agli Assessori ai sistemi educativi, Sandra Piccinini e Paola Pozzi, hanno firmato un protocollo d'intesa per favorire un impegno comune teso alla valorizzazione e qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia. "Identità in dialogo" prevede la realizzazione di un percorso di conoscenza e scambio di esperienze tra insegnanti, coordinatori e conduttori di laboratori, in relazione a comuni tematiche di ricerca, quali:

- l'incontro tra i bambini e il teatro
- l'incontro con il suono e la musica
- i bambini e la città.

### IDENTITIES IN DIALOGUE TURIN AND REGGIO EMILIA

On November 30, 1998, the mayors of Reggio Emilia and Turin, Antonella Spaggiari and Valentino Castellani, together with their respective superintendents of education, Sandra Piccinini and Paola Pozzi, signed a declaration of intent to foster a shared commitment to the further qualification of their early education services. "Identities in Dialogue" will include a series of exchange initiatives involving teachers, coordinators, and workshop supervisors in relation to the common subjects of research, including:

- the encounter between children and the theater
- the encounter with sound and music
- the children and the city.



I Sindaci di Reggio Emilia e di Torino / The mayors of Reggio Emilia and Turin Antonella Spaggiari e Valentino Castellani

## Reggio Children Network

### Amelia Gambetti

Coordinatrice di Reggio Children  
Liaison per la consulenza alle scuole  
Coordinator of Reggio Children  
Liaison for consultancy in schools  
c/o Reggio Children  
Piazza della Vittoria, 6  
42100 REGGIO EMILIA - ITALIA  
Tel. (0522) 455416  
Fax (0522) 455621

### NORVEGIA / NORWAY

Kari Carlsen  
Telemarkforskning  
Laererskoleveien 35  
N-3670 NOTODDEN  
NORVEGIA / NORWAY  
Tel. (35) 026695  
Fax (35) 026698

### ISLANDA / ICELAND

Guðrún Alda Hardardóttir  
Kristín Dyrfjörð  
University of Akureyri  
Thingvallstraeti 23  
IS-600 AKUREYRI  
ISLANDA / ICELAND  
Tel. (463) 0900  
Fax (463) 0997

### SPAGNA / SPAIN

Alfredo Hoyuelos  
Via Canal 4/Bis/2B  
PAMPLONA  
SPAGNA / SPAIN  
Tel. (48) 221101  
Fax (48) 221103

### GRAN BRETAGNA / UNITED KINGDOM

Robin Duckett  
SightLines Initiative  
Rye Hill Centre, Colby Court  
NEWCASTLE NE4 6HL  
GRAN BRETAGNA  
UNITED KINGDOM  
Tel. (0191) 272 3374  
e-mail:  
Robin.Duckett@sightlines.freemove.co.uk

### PAESI BASSI / THE NETHERLANDS

Annemieke Huisingsh  
Margot Meeuwig  
Stichting Pedagogiekontwikkeling  
Nieuwe Keizersgracht 25-27  
1018 VA AMSTERDAM  
PAESI BASSI / THE NETHERLANDS  
Tel. (20) 622 8655  
Fax (20) 626 6711

### AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA / AUSTRALIA AND NEW ZEALAND

Jan Millikan  
1/2 St. Johns Ave.  
Mont Albert  
VICTORIA 3127  
AUSTRALIA  
Tel. (3) 9890 3403  
Fax (3) 9899 9697

### THAILANDIA / THAILAND

Jackie Alexander  
The Early Learning Centre  
#18 Soi Arkhapat  
Sokhumvit Sol 49/4  
BANGKOK 10110  
THAILANDIA / THAILAND  
Tel. (2) 381 2919/391 5901  
Fax (2) 391 1334

### U.S.A.

Ufficio U.S.A. di Reggio Children  
per le pubblicazioni  
Reggio Children U.S.A. Office for  
publications  
c/o Council for Early Childhood  
Professional Recognition  
2460 16th Street, N.W.  
WASHINGTON, D.C. 20009-3575  
Tel. (202) 265 9090  
Fax (202) 265 9161

Angela Ferrario  
Liaison negli U.S.A. per study tours e  
summer institutes a Reggio Emilia  
Liaison in the U.S. for study tours and  
summer institutes in Reggio Emilia  
13 Ellery Street, # 4  
CAMBRIDGE, MA 02138  
Tel. (617) 864 5888  
Fax (617) 864 1095

Pamela Houk  
Liaison negli U.S.A. per la mostra  
"I cento linguaggi dei bambini"  
Liaison in the U.S. for the exhibit  
"The hundred languages of children"  
Dayton Art Institute  
456 Belmonte Park North  
DAYTON, OH 45405  
Tel. (937) 293 4407  
Fax (937) 293 4540

Lella Gandini  
Liaison negli U.S.A. per la diffusione  
del Reggio Emilia Approach  
Liaison in the U.S. for dissemination  
of the Reggio Emilia Approach  
33 Washington Ave.  
NORTHAMPTON, MA 01060  
Tel. (413) 584 3682  
Fax (413) 586 7486

### SVEZIA / SWEDEN

Reggio Emilia Institutet  
Anna Barsotti  
c/o Stockholm Institute of Education  
Department of Child  
and Youth Studies  
Lövhölm. 2-4  
117 43 STOCKHOLM  
SVEZIA / SWEDEN  
Tel. (8) 737 5967  
Fax (8) 737 5973

### DANIMARCA / DENMARK

Karin Eskesen  
Fælledvej 16  
DK-5000 ODENSE C  
DANIMARCA / DENMARK  
Tel. 66 13 5795  
Fax 66 13 8795

### FINLANDIA / FINLAND

Elisse Heinimaa  
Art Center for children  
and young people  
Siitakatu 6  
SF 05900 HYVINKÄÄ  
FINLANDIA / FINLAND  
Tel. (19) 452 292  
Fax (19) 430 968



## REGGIO CHILDREN

Reggio Children - Centro internazionale per la difesa e lo sviluppo dei diritti e delle potenzialità dei bambini e delle bambine - è la società pubblico-privata nata nel 1994 per valorizzare il trentennale patrimonio educativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia. In questa ottica, Reggio Children gestisce una fitta rete di scambi culturali nazionali ed internazionali per diffondere l'esperienza pedagogica reggiana attraverso la promozione della formazione e della ricerca in campo educativo, in collaborazione con Università, Fondazioni e Ministeri.

Reggio Children - International center for the defence and promotion of the rights and potentiality of all children - was established in 1994 as a public-private company in order to highlight and develop the thirty-year educational experience of the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia. In this light, Reggio Children organizes and coordinates a wide-ranging network of national and international cultural exchange initiatives geared toward disseminating the Reggio educational approach by promoting professional development and research in the field of education in collaboration with universities, foundations, and government ministries.

sede legale / registered office:  
Via G.da Castello, 12  
42100 Reggio Emilia, Italia  
uffici / operative office:  
Piazza della Vittoria, 6  
42100 Reggio Emilia, Italia  
tel. (0522) 455416  
fax (0522) 455621  
e-mail:  
reggiochildren@rch.municipio.re.it

## ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE "AMICI DI REGGIO CHILDREN"

L'Associazione non-profit "Amici di Reggio Children", che conta più di 800 soci italiani e stranieri, vive del lavoro volontario degli associati e delle donazioni dei sostenitori. Condivide con Reggio Children srl (a cui partecipa con una quota del 9%) e con il Comune di Reggio Emilia, l'impegno a promuovere il pensiero e l'opera di Loris Malaguzzi, collaborando alla progettazione e all'organizzazione di numerose iniziative formative e culturali. L'Associazione gestisce inoltre "Remida", un centro di riciclaggio creativo di materiali di scarto forniti da aziende ed imprese, a disposizione di nidi, scuole dell'infanzia ed elementari, ludoteche.

The "Friends of Reggio Children" non-profit association, with more than 800 members in Italy and abroad, is supported by the volunteer work of its members and donations from supporters. The association shares with Reggio Children (in which it holds a 9% share) and with the Municipality of Reggio Emilia the commitment to promote the thought and work of Loris Malaguzzi, collaborating in the planning and organization of numerous professional development and cultural initiatives. The "Friends of Reggio Children" association also manages REMIDA, a recycling center for discarded materials donated by business and industry which are made available to the local infant-toddler centers, preschools, elementary schools, and play centers.

Via Monzermone, 14  
42100 Reggio Emilia, Italia  
tel./fax (0522) 452461  
e-mail:  
friendsofreggiochildren@rch.municipio.re.it

## VISITE DI STUDIO A REGGIO EMILIA DA: STUDY TOURS TO REGGIO EMILIA FROM:

STATI UNITI (6 - 12 febbraio 1999)  
U.S.A. (February 6 - 12, 1999)  
150 partecipanti / 150 participants  
Referente/Reference person: Angela Ferrario  
tel. (617) 864 5888 - fax (617) 864 1095

ITALIA - città di Bolzano (18 - 19 febbraio 1999)  
ITALY - city of Bolzano (February 18 - 19, 1999)  
100 partecipanti / 100 participants  
Referente/Reference person: Nadia Agazzi  
Reggio Children Italia  
tel. (0522) 455416 - fax (0522) 455621

ISRAELE (21 - 26 marzo 1999)  
ISRAEL (March 21 - 26, 1999)  
60 partecipanti / 60 participants  
Referente/Reference person: Na'ama Zoran  
tel. (6) 690 0984 - fax (6) 690 2019

AUSTRALIA e NUOVA ZELANDA (7 - 14 aprile 1999)  
AUSTRALIA and NEW ZEALAND (April 7 - 14, 1999)  
130 partecipanti / 130 participants  
Referente/Reference person: Jan Millikan  
tel. (3) 9890 3403 - fax (3) 9899 9697

GRAN BRETAGNA (25 aprile - 30 aprile 1999)  
UNITED KINGDOM (April 25 - 30, 1999)  
120 partecipanti / 120 participants  
Referente/Reference person: Robin Duckett  
tel. (191) 272 3374

SVEZIA (9 - 15 maggio 1999)  
SWEDEN (May 9 - 15, 1999)  
130 partecipanti / 130 participants  
Referente/Reference organization:  
Reggio Emilia Institutet  
tel. (8) 737 5967 - fax (8) 737 5973

ITALIA (21 - 22 maggio 1999)  
ITALY (May 21 - 22, 1999)  
100 partecipanti / 100 participants  
Referente/Reference person: Nadia Agazzi  
Reggio Children Italia  
tel. (0522) 455416 - fax (0522) 455621



## TOURS DELLA MOSTRA "I CENTO LINGUAGGI DEI BAMBINI" "THE HUNDRED LANGUAGES OF CHILDREN" EXHIBIT ITINERARY

### Versione europea / European version

Tappe in calendario / Scheduled showings

Da febbraio a maggio la Mostra sarà a Reggio Emilia per aggiornamento e potrà essere visitata su appuntamento dai partecipanti agli Study Tours.

From February to May, the exhibit will be in Reggio Emilia for revision, but Study Tour delegates will be able to see it by appointment.

Blois (Francia) - maggio 1999  
Blois (France) - May 1999  
Referente/Reference person: Alain Goulesque - Blois (Francia) - tel. (2) 5478 8726

UK Tour 2000  
Da febbraio a dicembre del 2000, la Mostra verrà esposta in numerose regioni della Gran Bretagna: sono previste tappe in Irlanda del Nord, nel Devon, a Bristol, nello Yorkshire, in Cornovaglia, in Scozia e nelle Midlands.

From February through December 2000, the

exhibit will be shown in various regions of the UK: showings are planned for Northern Ireland, Devon, Bristol, Yorkshire, Cornwall, Scotland, Midlands.  
Referente/Reference person: Robin Duckett  
Newcastle (Gran Bretagna)  
tel. (0191) 272 3374

Per prenotare future esposizioni, contattare:  
To book future showings, please contact:  
Barbara Zoccatelli - Reggio Children Italia  
tel. (0522) 455416 - fax (0522) 455621



### Versione nordamericana North American version

Tappe in calendario / Scheduled showings

Dal 25 marzo 1999 a ottobre del 2000 la Mostra sarà esposta presso il Mills College a Oakland, California (USA). Nell'arco di questo periodo, Reggio Children Italia, in collaborazione con "The Innovative Teacher Project at Mills College", organizzerà tre seminari condotti da educatori di Reggio Emilia. Il primo, in occasione dell'inaugurazione della Mostra, si terrà nei giorni 26-27-28 marzo 1999.

From March 25, 1999 through October 2000, the exhibit will be shown at Mills College in Oakland, California. During this period, Reggio Children, in collaboration with The Innovative Teacher Project at Mills College, will organize three seminars to be conducted by educators from Reggio Emilia. The first seminar will be held from March 26-28 in correspondence with the inauguration of the exhibit.

Referente/Reference person: Susan Lyon  
tel. (510) 430 3105 - fax (510) 430 3233

Per prenotare future esposizioni, contattare:  
To book future showings, please contact:  
Pam Houk - Dayton Art Institute - Dayton (Ohio)  
tel. (937) 293 4407 - fax (937) 293 4540

### CORSI DI FORMAZIONE

Reggio Children e il Comune di Reggio Emilia hanno promosso due corsi, destinati ad un'utenza esclusivamente femminile, all'interno del progetto N.O.W. (New Opportunities for Women) "Donne nel campo educativo. Promozione di occupazione femminile qualificata in Europa", finanziato da Fondo Sociale Europeo e Ministero del Lavoro.

### "PROFESSIONE EDUCARE - CORSO DI QUALIFICAZIONE PER EDUCATRICI DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA NEL SETTORE PUBBLICO - PRIVATO - NON PROFIT"

Rivolto a 18 donne, in possesso di uno dei titoli necessari per l'esercizio della professione di educatrice di nido e scuola dell'infanzia o di laurea in Pedagogia o Scienze dell'Educazione, si è tenuto a Reggio Emilia dal 3 novembre al 23 dicembre 1998 per complessive 250 ore tra teoria, pratica e stage formativo nelle istituzioni per l'infanzia comunali di Reggio Emilia.



### "MASTER PER L'INNOVAZIONE E LA SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA"

Tende a formare figure maggiormente imprenditoriali con competenze in ambito gestionale, organizzativo e pedagogico per supportare l'avvio e il coordinamento di servizi innovativi nel settore non profit. È destinato a 12 donne laureate in Pedagogia, Scienze dell'Educazione e Psicologia, Filosofia, Sociologia, Lettere (con esami in materie educative), con particolari attitudini in ambito organizzativo/gestionale; laureate in Scienze Giuridiche ed Economiche con interessi in ambito pedagogico; donne non laureate che abbiano maturato una significativa esperienza in campo educativo. Si svolgerà a Reggio Emilia da febbraio a luglio 1999 per 900 ore complessive, articolate in teoria, pratica, stage e laboratorio d'impresa.

### PROFESSIONAL DEVELOPMENT COURSES

Reggio Children and the Municipality of Reggio Emilia have organized two courses, geared exclusively toward women participants, as part of the European N.O.W. project (New Opportunities for Women) under the title "Women in Education: Promoting qualified female employment in Europe", funded by the European Social Fund and the Italian Ministry of Labor.

### "EDUCATING AS A PROFESSION: QUALIFICATION COURSE FOR WOMEN EDUCATORS IN EARLY CHILDHOOD SERVICES IN THE PUBLIC, PRIVATE, AND NON-PROFIT SECTORS"

18 women having the diploma required for becoming infant-toddler center or preschool teachers, or a degree in Pedagogy or Science of Education, participated in this course held from November 3 to December 23, 1998. The course covered 250 hours including theory, practice, and on-site internships in the municipal early childhood services of Reggio Emilia.



### "MASTER'S FOR INNOVATION AND EXPERIMENTATION IN EARLY CHILDHOOD EDUCATIONAL SERVICES"

This course is aimed at offering business-oriented people professional skills in terms of organizational, managerial, and pedagogical aspects for establishing and coordinating innovative educational services in the private and non-profit sectors. Participants will include 12 women holding a degree in Pedagogy, Science of Education, or Psychology, as well as Philosophy, Sociology, or Literature (having taken courses in educational subjects), with a particular aptitude in organization and management; or those with degrees in Law or Economics with interests in education; or women without college degrees who have accumulated significant experience in the educational field. The course will be held from February to July 1999 in Reggio Emilia, with a total of 900 hours including theory, practice, on-site internships and workshops.

Per informazioni  
For further information:  
Reggio Children  
Progetto N.O.W.  
Via Monzermone, 14 - C.P. 208  
42100 Reggio Emilia - Italia  
tel. (0522) 455416 - 435694  
fax (0522) 455621



## RICERCHE IN ATTO ONGOING RESEARCH PROJECTS

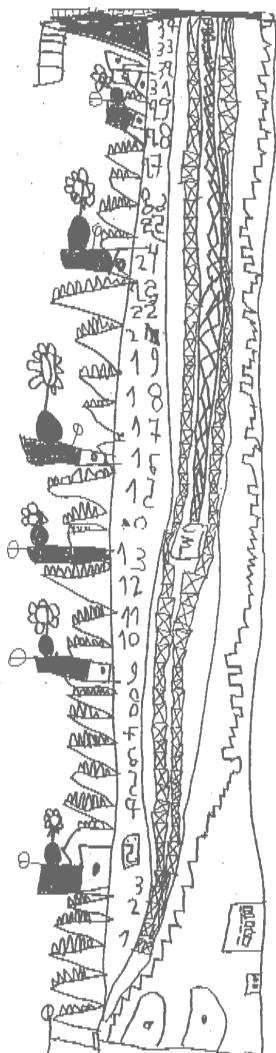
**"LA COSTRUZIONE SOCIO-CULTURALE DELLE RELAZIONI SCUOLA/FAMIGLIA: REGGIO EMILIA E L'ITALIA DI OGGI"**  
**"SOCIAL-CULTURAL CONSTRUCTION OF HOME-SCHOOL RELATIONS: THE CASE OF REGGIO EMILIA AND CONTEMPORARY ITALY"**

partners: Reggio Children, Comune di Reggio Emilia, Università del New Hampshire (USA), Istituto di Pedagogia - Università Statale di Milano, Spencer Foundation (USA)

**"RENDERE VISIBILE L'APPRENDIMENTO: BAMBINI CHE APPRENDONO INDIVIDUALMENTE E IN GRUPPO"**  
**"MAKING LEARNING VISIBLE: CHILDREN AS INDIVIDUAL AND GROUP LEARNERS"**

partners: Reggio Children, Comune di Reggio Emilia, Università di Harvard - Project Zero (USA)

Reggio Children suggests that organizers and participants of conferences, seminars and training courses on the "Reggio Emilia Approach" verify whether these initiatives have been officially approved by Reggio Children, in order to guarantee that the contents of the initiatives correctly reflect the experience and philosophy of the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia.



## COLLANA L'ASCOLTO CHE NON C'E'



### Tenerazza

L'amore visto dalla parte delle bambine e dei bambini. Un libro a più voci scritto dai bambini della Scuola dell'Infanzia "La Villetta". Testi in italiano e in inglese, fotografie ed elaborati dei bambini.

£. 20.000



### Le fontane

Un racconto del progetto svolto quando i bambini della Scuola dell'Infanzia "La Villetta" hanno deciso che gli uccellini che visitavano la loro scuola avevano bisogno di un luna park. Testi in italiano e in inglese, fotografie ed elaborati dei bambini.

£. 25.000



### In viaggio con i diritti delle bambine e dei bambini

Il punto di vista delle bambine e dei bambini sui loro diritti. Un libro realizzato dalla Scuola dell'Infanzia "Diana". Testi in italiano e in inglese, fotografie ed elaborati dei bambini.

£. 20.000



### Il piccolissimo del cinema muto

Giochi di finzione tra pesci e bambini al Nido "Rodari" di Reggio Emilia. Testi in italiano e in inglese.

£. 20.000



### Scarpa e metro

Primi approcci alla scoperta, alla funzione, all'uso della misura. Da un progetto realizzato alla Scuola dell'Infanzia "Diana". Testi in italiano e in inglese.

£. 25.000

**Offerta speciale:  
i 5 libri della Collana £. 95.000**

Questo è un estratto delle pubblicazioni disponibili presso Reggio Children. Per ricevere il catalogo completo e per effettuare ordini, contattare:

Reggio Children - Piazza della Vittoria, 6  
42100 Reggio Emilia  
tel. (0522) 455416 - fax (0522) 455621  
e-mail: reggiochildren@rch.municipio.re.it

Presso il Centro Documentazione e Ricerca Educativa del Comune di Reggio Emilia è possibile consultare un'ampia bibliografia di testi, materiali e documenti prodotti all'interno dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

Via G. da Castello, 12 - Reggio Emilia  
orario di apertura al pubblico:  
mar. e gio. 15.30 - 18.00  
ven. 10.00 - 13.00

## CATALOGHI



### I cento linguaggi dei bambini

Catalogo della mostra "I cento linguaggi dei bambini".

Edizione 1996 aggiornata ed ampliata con le proposte e i contenuti dell'attuale versione europea della mostra. Testi di autori vari, tra cui Loris Malaguzzi, in italiano e in inglese, fotografie ed elaborati dei bambini e delle bambine delle Scuole di Reggio Emilia.

£. 35.000

## LIBRI E ALTRE PUBBLICAZIONI

### I cento linguaggi dei bambini

A cura di L. Gandini, G. Forman & C. Edwards. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia. Contiene interviste a Loris Malaguzzi.

Versione italiana con centinaia di illustrazioni b/n e a colori. Ed. Junior.

£. 36.000

### Reflections on the Reggio Emilia Approach

di Lilian Katz. Raccolta di testi che rappresentano varie prospettive sulle implicazioni del Reggio Approach sull'educazione della prima infanzia.

Testo in inglese. ERIC/Ed. Junior.

£. 25.000

### Volpino, ultimo ladro di galline

Una fiaba per bambini scritta da Loris Malaguzzi sulla volpe Volpino, un ladro di galline molto intelligente, molto affamato, molto frustrato.

Ed. Junior.

£. 16.000

### Alla scoperta della dimensione perduta

di Giordana Rabitti. Studio di caso di una delle Scuole dell'Infanzia di Reggio Emilia. Osservazioni, interviste ed analisi di documenti. Ed. Club.

£. 30.000



### Tutto ha un'ombra meno le formiche

L'incontro con l'ombra è il filo conduttore della storia narrata in questo volume, che documenta le esperienze e le emozioni vissute dai bambini e dalle bambine delle Scuole dell'Infanzia "Diana" e "Gulliver" alle prese con questa immateriale compagna di vita, generatrice di nuove scoperte e conoscenze.

£. 30.000

## PORTFOLIO

### Bestiario

Idee ed interpretazioni grafiche sul mondo animale delle bambine e dei bambini delle Scuole dell'infanzia di Reggio Emilia.

Testi in italiano e in inglese.

£. 10.000

### Gattità

Una gatta e i suoi gattini nel Parco della Scuola. Per le bambine e i bambini della Scuola "La Villetta" un pretesto e un contesto straordinari...

Testi in italiano e in inglese.

£. 10.000

### Mobilità espressive

L'importanza di rivedersi per darsi un'identità. Una galleria di ritratti delle bambine e dei bambini della Scuola d'infanzia "Neruda" per darsi viso, corpo, parola, pensiero ed emozione... Testi in italiano e in inglese.

£. 10.000

## MATERIALI AUDIOVISIVI

### A Message from Loris Malaguzzi

Un video per celebrare il lavoro di Loris Malaguzzi, intervistato da Lella Gandini nel 1992 alla Scuola "La Villetta" di Reggio Emilia sui progetti, i linguaggi simbolici e la collaborazione fra i bambini. Contiene il discorso di L. Malaguzzi in occasione del Kohl Award (Chicago USA - 1993).

Versione inglese.  
USA: sistema NTSC £. 50.000  
EUROPA: sistema PAL £. 30.000

### The Amusement Park for Birds

Un Luna Park all'aperto per gli uccellini: uno sguardo all'interno di un progetto a lungo termine realizzato dai bambini e dalle bambine della Scuola "La Villetta".

Versione inglese.  
USA: sistema NTSC £. 50.000  
EUROPA: sistema PAL £. 40.000

### Per fare il ritratto di un leone

I bambini e le bambine della Scuola "La Villetta" alle prese con il ritratto di uno dei grandi leoni in pietra di Piazza San Prospero.

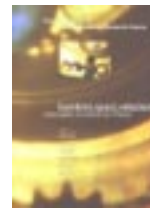
Versione italiana e versione inglese.  
USA: sistema NTSC £. 40.000  
EUROPA: sistema PAL £. 30.000

### Open Window

Set di 36 diapositive sull'ambiente del Nido e della Scuola d'Infanzia a Reggio Emilia. Testi in italiano e in inglese.

£. 62.000

## NOVITA' EDITORIALI



### bambini, spazi, relazioni

La progettazione dell'ambiente per l'infanzia. Il volume, esito del lavoro di ricerca svolto da Reggio Children e Domus Academy (Milano), è strutturato in tre parti:

- una lettura critica delle esperienze maturate dalle Scuole di Reggio Emilia, al fine di formulare criteri generali e scenari relazionali per provare a individuare le caratteristiche dello spazio per l'infanzia;
- riflessioni sugli strumenti progettuali, con indicazioni distributive e soft qualities (luce, colore, materiali, olfatto, suono, microclima). L'obiettivo è fornire strumenti di analisi e indicazioni di uso per la progettazione degli interni/esterni di nidi e scuole dell'infanzia;
- testi pedagogici e progettuali, secondo la base teorica di questa ricerca.

£. 65.000

## IN CORSO DI PUBBLICAZIONE



### Reggio tutta

Da un'indagine realizzata nei nidi e nelle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia, un libro che è al contempo un "ritratto" della città e una "guida" per il visitatore. I bambini e le bambine tratteggiano l'identità di Reggio Emilia e approfondiscono la dimensione della relazione con l'altro, raccontando cosa vedere e come vedere/abitare la propria città. "Reggio tutta" raccoglie, inoltre, saggi, contributi e note sul contesto educativo.

# Publications

## THE UNHEARD VOICE OF CHILDREN SERIES



### Tenderness

The love story of Laura and Daniele, students at the Villetta preschool, as told by the children themselves. Text in Italian and English, illustrated with photographs and children's work. ITL 20,000



### The Fountains

A record of the project that initiated when the children of the Villetta preschool decided that the birds who inhabit the school grounds needed an amusement park. Text in Italian and English, illustrated with photographs and children's work. ITL 25,000



### A Journey into the Rights of Children

Boys and girls discuss their rights as children. A book from the Diana preschool of Reggio Emilia, with text in Italian and English, illustrated with photographs and children's work. ITL 20,000



### The Little Ones of Silent Movies

Make-believe with children and fish at the Rodari infant-toddler center. Text in Italian and English. ITL 20,000



### Shoe and Meter

Initial approaches to the discovery, function, and use of measurement. From a project carried out at the Diana school. Text in Italian and English. ITL 25,000

**Special offer:**  
the complete series of five books  
at ITL 95,000

The following is a partial list of the resources and publications available from Reggio Children.  
To receive the complete catalogue and to make orders, please write or phone:

Reggio Children - Piazza della Vittoria, 6  
42100 Reggio Emilia - Italy  
Tel. (0522) 455416 - Fax (0522) 455621  
e-mail: reggiochildren@rch.municipio.re.it

The Documentation and Educational Research Center of the Municipality of Reggio Emilia has an extensive bibliography of booklets, materials, and documents for consultation produced by and about the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia.  
Via G. da Castello, 12 - Reggio Emilia - Italy  
opening hours:  
Tues. and Thurs. 3.30 - 6.00 p.m.  
Fri. 10.00 a.m. - 1.00 p.m.

## CATALOGUES



### The Hundred Languages of Children

Catalogue of the internationally known exhibit from Reggio Emilia. Texts by various authors, including Loris Malaguzzi, in Italian and English. Illustrated with photographs and children's work. 1996 Edition. ITL 35,000

## BOOKS

### The Hundred Languages of Children. The Reggio Emilia Approach - Advanced Reflections

Edited by Carolyn Edwards, Lella Gandini, and George Forman. Published by Ablex Publishing Corporation (USA). New 1998 edition. ITL 65,000

### Reflections on the Reggio Emilia Approach

edited by Lilian Katz. A collection of papers representing a variety of perspectives on the implications of the Reggio Approach on early childhood education. Published by ERIC/Edizioni Junior. ITL 25,000

### Volpino, Last of the Chicken Thieves

A children's story written by Loris Malaguzzi and newly translated into English, about Volpino the fox, a very clever, very hungry, very frustrated chicken thief. Published by Edizioni Junior. ITL 16,000

### Alla scoperta della dimensione perduta

by Giordana Rabitti. A case study carried out in one of the Reggio Emilia preschools. Observations, interviews, and documentation analysis. Text in Italian. Published by Edizioni Clueb. ITL 30,000

## PORTFOLIOS

### Bestiary

Ideas, drawings, and interpretations of animals by children of the municipal preschools of Reggio Emilia. Text in Italian and English. ITL 10,000

### Catness

A mother cat and her kittens living in the schoolyard. An extraordinary experience for the children at the Villetta preschool. Text in Italian and English. ITL 10,000

### Mobility of Expression

The importance of looking at yourself for constructing your identity. A collection of portraits made by the children at the Pablo Neruda preschool for giving themselves a face, a body, speech, thought, and emotion. Text in Italian and English. ITL 10,000

## AUDIO-VISUAL MATERIALS

### A Message from Loris Malaguzzi

A videotape in honor of the work of Loris Malaguzzi, who was interviewed by Lella Gandini in 1992 at the Villetta preschool and talks about projects, symbolic languages, and cooperation among children. Also includes Malaguzzi's acceptance speech for the Kohl Award in Chicago, 1993. English version. U.S. format : NTSC - ITL 50,000 EUROPEAN format : PAL - ITL 30,000

### The Amusement Park for Birds

A behind-the-scenes look at a long-term project at the Villetta school in which the children designed and built an outdoor amusement park for the birds that come to their playground. English version. U.S. format : NTSC - ITL 50,000 EUROPEAN format : PAL - ITL 40,000

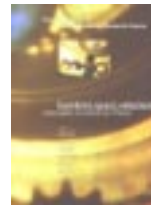
### To Make a Portrait of a Lion

The children of the Villetta school engaged in making a portrait of one of the large marble lions in San Prospero Square. English and Italian versions. U.S. format NTSC - ITL 40,000 EUROPEAN format PAL - ITL 30,000

### Open Window

Set of 36 color slides on the environment of the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia. Text in Italian and English. ITL 62,000

## PUBLISHING NEWS



### children, spaces, relations

Designing environments for children. This book is the result of research conducted by Reggio Children and Domus Academy of Milan. It is divided into three parts:  
a) a critical analysis of the experience of the municipal schools of Reggio Emilia, with the aim of formulating general criteria of quality and relational scenarios in an attempt to identify the desirable characteristics of a space for young children.  
b) reflections on the tools of design, with indications on the distribution and space and the soft qualities (light, color, materials, smell, sound, microclimate). The objective is to provide tools of analysis and practical indications for both the interior and exterior design of infant-toddler centers and preschools.  
c) essays discussing the pedagogical and architecture/design issues which form the theoretical basis of the research. ITL 65,000



### Everything has a shadow, except ants

The encounter with shadows is the basis of the story told in this book, which documents the experiences and emotions of children at the Diana and Gulliver preschools of Reggio Emilia in exploring this immaterial companion of our everyday lives, a catalyst for new discoveries and knowledge. Courageous hypotheses, curious interpretations, doubts and suspects about shadows, a presence that is at once natural and extraordinary, come together in the dialogue and discussions of young children, tireless investigators of the world and its mysteries. ITL 30,000

## SOON TO BE PUBLISHED



### All About Reggio

From a survey carried out in the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia, a "guide" that outlines the identity of the city and develops the dimension of the children's relationship with a real or hypothetical visitor, with their suggestions on what to see and how to visit and live in Reggio Emilia. A portrait of the city made by the children, along with essays, contributions, and notes on the educational context.

These materials are also available in the U.S. through:  
Reggio Children USA Office  
for Publications  
c/o Council for Early Childhood  
Professional Recognition  
Tel. (202) 265 9090 - Fax (202) 265 9161  
except for  
The Hundred Languages of Children  
edited by C. Edwards, L. Gandini,  
and G. Forman  
available from ABLEX Publishing Corporation  
Tel. (203) 661 7602  
Fax (203) 661 0792  
and  
The Amusement Park for the Birds video,  
available from PERFORMANETICS  
Tel. (413) 2568846 - Fax (413) 2530898

I disegni che accompagnano questo numero, tratti dalla ricerca sulla città di Reggio Emilia, sono delle bambine e dei bambini delle Scuole dell'Infanzia Alende, Balducci, A. Frank, Gulliver, Neruda, Villetta  
The children's drawings in this issue are part of a research project on the city of Reggio Emilia, made by children of the Alende, Balducci, A. Frank, Gulliver, Neruda and Villetta preschools

Fotografie di / Photographs by:  
Stefano Sturioni, Mirella Ruozzi  
e insegnanti e atelieristi dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia  
and teachers and atelieristas of the infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia

Art director: Vanja Vecchi  
Progetto grafico e impaginazione / Graphic design and paging up:  
Rolando Baldini  
Coordinamento / Project coordinator:  
Annamaria Mucchi  
Consulenza editoriale / Editorial consultancy:  
GMP Regroup - Bologna  
Traduzione / Translation:  
Leslie Morrow, Jacqueline Costa

Hanno collaborato a questo numero / Contributors to this issue:  
Gino Ferri, Amelia Gambetti,  
Sandra Piccinini, Paola Ricco,  
Carlina Rinaldi